

Consorzio di Cooperative Sociali Pordenone



# **IMMIGRACOOP**

## **Storie di integrazione possibile**

Realizzato con la

**Riserva Fondo Lire UNRRA - Anno 2007**

**del Ministero dell'Interno**

("progetti che, nel perseguimento di obiettivi di coesione sociale, prevedano interventi finalizzati al miglior inserimento dell'immigrato nel contesto sociale")

2007-2009



# ***Immigracoop*** ***Storie di integrazione possibile***

## **INDICE**

1.	Presentazione .....	5
2.	Introduzione .....	11
3.	La ricerca .....	15
3.1	Introduzione e nota metodologica .....	17
3.2	Gli stranieri in provincia di Pordenone e nelle società cooperative di Confcooperative.....	24
4.	Buone pratiche di integrazione nelle cooperative sociali della provincia di Pordenone.....	37
4.1	Storie di vita .....	39
4.2	Linee di analisi delle storie di vita.....	99
4.2.1	I soggetti .....	99
4.2.2	Il contesto d'origine .....	100
4.2.3	Il viaggio e l'arrivo in Italia .....	103
4.2.4	Il rapporto con le istituzioni locali .....	104
4.2.5	Il percorso lavorativo e la condizione economica.....	105
4.2.6	La condizione di vita attuale.....	108
4.2.7	Le prospettive future .....	110
5.	Allegati alla ricerca .....	113
5.1	Testo intervista delle storie di vita .....	115
6.	Partner del progetto.....	123

7.	Materiali informativi .....	129
	7.1 Depliant in varie lingue.....	131
	7.2 Rassegna stampa.....	135
8.	Documentazione .....	137
	8.1 Moduli e azioni del progetto Immigracoop.....	139
	8.2 Relazione del progetto “Donne in movimento” .....	141
	8.3 Sintesi dell’indagine sull’occupazione nel Sistema Confcooperative .....	154
9.	Bibliografia .....	169

# 1. PRESENTAZIONE

a cura di Roberta Altin





In un momento di forte allarmismo politico e di rappresentazione mediatica dell'immigrazione come costante pericolo da arginare per salvaguardare la sicurezza della vita sociale italiana, questa ricerca sulla condizione degli immigrati in provincia di Pordenone e sul loro stato di integrazione nelle cooperative aderenti a Confcooperative riporta un quadro rassicurante attraverso storie che potremmo definire di ordinaria, stabile migrazione.

I flussi migratori in Friuli Venezia Giulia, in particolare nel pordenonese, territorio economicamente dinamico e competitivo, segnalano ormai da decenni un trend di crescita costante nel tempo e nello spazio. Dalla fine degli anni '80 ad oggi la presenza immigrata conferma anno per anno un incremento dei numeri, con sempre maggiore tendenza alla stabilità e ad una progettualità sul medio-lungo periodo, come indicano i ricongiungimenti familiari, l'inserimento lavorativo e gli investimenti per l'acquisto della casa. Non si può parlare quindi di emergenza, né di invasione improvvisa. Sono flussi costanti, ma dinamici nell'adattarsi alle esigenze economiche e territoriali che variano nel tempo. La capillarità degli insediamenti e la varietà della distribuzione delle presenze straniere mostrano un flessibile adattamento alle richieste della società ospite: il recente incremento di donne migranti risponde alle esigenze di cura e assistenza di una grossa componente anziana della nostra società che non trova risposte sufficienti all'interno del welfare state, né nella famiglia italiana in fase di cambiamento anch'essa. Colpisce nella lettura dei dati presentati che la più elevata presenza di donne immigrate nel pordenonese si riscontri nei comuni di montagna del Friuli occidentale, zone per lo più "abbandonate" e lasciate in mano ai vecchi. Colpisce anche l'efficacia del passa-parola, del sostegno fra reti di connazionali, le cosiddette filiere etniche, che assieme alla Caritas continuano a svolgere un ruolo fondamentale per l'inserimento e integrazione degli stranieri.

La scelta metodologica di integrare i dati statistici con la raccolta di storie di vita decostruisce molti luoghi comuni semplicistici su motivazioni e dinamiche dei percorsi migratori, restituendo spessore e complessità alle esistenze e alle circostanze in cui si matura la scelta di partire e poi di restare a vivere all'estero. Negli ultimi anni le storie di vita sono state fortemente rivalutate come strumento di ricerca qualitativa, proprio per la necessità di affrontare e interpretare la molteplice complessità delle migrazioni transnazionali, uno dei fenomeni sociali che, assieme alla globalizzazione, maggiormente contraddistingue il periodo storico attuale.

Negli studi sociali è tornato in uso anche il termine "integrazione", dopo anni di boicottaggio nei quali, sulla scia di una facile retorica del multiculturalismo, era visto come sinonimo di costrizione sociale e violenza culturale imposta a minoranze presenti nel territorio. Il sottotitolo "Storie di integrazione possibile" bene sottolinea l'ordinarietà di molte vite migranti che non alimentano scoop giornalistici di cronaca nera, né di integralismo. Biografie, provenienze, aspettative diverse, ma nel complesso una maggioranza di migranti silenziosa, che nonostante le difficoltà linguistiche, burocratiche e culturali, opera costantemente per migliorare le proprie condizioni esistenziali, in sinergia con il mondo lavorativo e sociale in cui si trova.

"Integrazione" nel suo significato letterale sta a indicare un processo che "tiene assieme la società", uno strumento necessario soprattutto oggi nella complessità degli scenari contemporanei, percepiti con ansia come "liquidi" e privi di direzione o di centro. Un'integrazione complessa e complessiva che non può basarsi solo sugli sforzi di adattamento degli immigrati, ma che deve anche contemplare la società ospite. L'interazione e i rapporti con gli immigrati nel Nord-Est si possono ancora sintetizzare nel *Welcome but not wanted*, una filosofia impostata ad accogliere forza lavoro ma che non accetta la presenza straniera, da rendere il più possibile invisibile, relegandola nelle fabbriche e nelle case di anziani. Il percorso per l'integrazione



complessiva si rivela da questo punto di vista ancora lungo se consideriamo quanto facilmente gli italiani affidino a mani straniere l'assistenza di bambini e anziani, ma poi non tollerino che gli stessi immigrati utilizzino spazi pubblici come luoghi di incontro, spazi peraltro da tempo ormai abbandonati da noi italiani che viviamo spostandoci in auto, tra case private e luoghi di produzione o consumo.

Non è un problema solo del Nord-Est italiano. Come ha ben spiegato Sayad<sup>1</sup>, sociologo e algerino immigrato in Francia, fra i paradossi dell'immigrazione c'è l'illusione di una presenza provvisoria e che tale presenza sia completamente qualificabile solo dalla ragione o dall'alibi che è alla sua origine: il lavoro. L'illusione è che tale fenomeno sia solo economico e non politico; si impone così a tutti (immigrati e non) l'illusione collettiva che l'immigrazione sia una condizione né provvisoria, né duratura.

L'integrazione possibile dovrà necessariamente confrontarsi con le rappresentazioni e le azioni politiche della società ospite, ma dovrà anche necessariamente passare attraverso il riconoscimento che i flussi migratori non sono solo manodopera più o meno necessaria, ma sono fatti sociali totali, come emerge da ciascuna delle storie di vita migranti raccolte in questa ricerca.

Roberta Altin

(Docente di Antropologia Culturale  
Università degli Studi di Udine)

---

<sup>1</sup> Sayad A., *L'immigrazione o i paradossi dell'alterità. L'illusione del provvisorio*, Ombre Corte, Verona 2008, p. 17.



## 2. INTRODUZIONE

a cura di Luigi Piccoli





Questa pubblicazione è uno dei prodotti realizzati nell'ambito del Progetto IMMIGRACOOP e ne documenta i primi due moduli (sui sette complessivi).

Si tratta di un progetto sostenuto dal Consiglio Territoriale per l'Immigrazione della Prefettura di Pordenone e riconosciuto e finanziato del Ministero dell'Interno con la Riserva Lire UNRRA (già Piano Marshall) 2007.

Si è sviluppato in un arco di tempo di venti mesi, dal dicembre 2007 al settembre 2009 e ha interessato, nel complesso, le 140 società cooperative aderenti all'Unione Provinciale Cooperative Friulane.

L'idea di partenza del Consorzio Leonardo era quella di mettere in atto azioni a beneficio dei cittadini stranieri regolarmente inseriti nelle società di Confcooperative della provincia di Pordenone, ma prevedendo anche una ricaduta positiva sull'intera compagine sociale e sulla cittadinanza.

Le tre principali finalità erano:

- Promuovere relazioni positive tra cittadini italiani e immigrati al fine di:
  - garantire una comunicazione (economica, politica, sociale e culturale) proficua che elimini pregiudizi e timori infondati;
  - garantire il rispetto delle diverse identità e valori;
  - garantire un'equa partecipazione alla vita e alle scelte della comunità.
- Favorire pari opportunità di accesso al fine di colmare il divario di conoscenze (lingua, istruzione, servizi sanitari, formazione professionale, ecc.) che penalizza il cittadino straniero rispetto al cittadino italiano.
- Migliorare il livello di integrazione tra cittadini italiani e stranieri (e la loro rete sociale) attraverso la conoscenza della comunità locale (cultura, usanze, stili di vita) e facilitandone i processi di appartenenza.

Dai risultati che emergono dalla ricerca - realizzata con passione e competenza dalla sociologa Ingrid Culos d'intesa con il Centro Studi Sociali "Luigi Scrosoppi" di Casarsa - possiamo constatare come un po' tutte le azioni sviluppate grazie al progetto IMMIGRACOOP abbiano raggiunto gli obiettivi prefissati.

In particolare, attraverso le storie di vita - si è scelto una campionatura di 19 soci immigrati proprio per dar spazio alla qualità dell'analisi, più che alla quantità - emerge un interessante spaccato di integrazione possibile maturato all'interno delle cooperative pordenonesi.

Il progetto IMMIGRACOOP ha raccolto consensi da più parti e potrebbe trovare naturale continuità all'interno del Piano Provinciale per l'Immigrazione. Grazie all'appartenenza del Consorzio Leonardo al circuito nazionale del Consorzio Idee in rete (a cui aderiscono altri trenta consorzi di cooperative sociali), in questi venti mesi sono stati attivati scambi e confronti in diverse regioni italiane e ciò ha permesso di considerare "Immigracoop" come una buona pratica a livello nazionale.

Tra gli allegati abbiamo inserito anche la relazione finale del Progetto "Donne in movimento". Si è trattato di un'iniziativa formativa finanziata dal Servizio Regionale per le Pari Opportunità della Direzione Centrale Patrimonio e servizi generali della Regione Friuli Venezia Giulia. Ci è sembrato interessante perché per molti aspetti ha completato e arricchito gli interventi realizzati dal Consorzio Leonardo a partire da "Immigracoop".

Viene infine riportata una sintesi di una recente indagine di Confcooperative realizzata da Elabora di Roma sul tema "L'occupazione nel Sistema Confcooperative: le donne e gli immigrati extracomunitari", in quanto permette di contestualizzare la nostra ricerca pordenonese nel sistema di Confcooperative e di cogliere alcune assonanze.

Un vivo ringraziamento va a tutte le 140 cooperative aderenti all'Unione Provinciale Cooperative Friulane che hanno partecipato al progetto e, in particolare, alle cooperative Acli, F.A.I., Karpos, Granello, Futura, Majawe e Il Piccolo Principe, che han garantito fin dall'inizio una più stretta collaborazione.

Luigi Piccoli  
(Presidente Consorzio Leonardo)

Pordenone, settembre 2009

### 3. LA RICERCA

a cura di Ingrid Culos







### 3.1 Introduzione e nota metodologica

La presente ricerca intende rilevare il livello e la qualità del processo di integrazione sociale ed economica di alcuni cittadini immigrati che lavorano e vivono in provincia di Pordenone. Si tratta di recuperare una visione aggiornata e reale della situazione lavorativa dei cittadini extracomunitari e neocomunitari su uno spaccato lavorativo e territoriale particolare.

La popolazione di riferimento per la ricerca è rappresentata infatti da quei cittadini immigrati che lavorano e collaborano con le società cooperative operanti nel territorio provinciale e aderenti all'Unione Provinciale Cooperative Friulane. L'obiettivo è di analizzare le caratteristiche della loro integrazione e del loro inserimento attraverso il racconto di esperienze vissute per comprendere quali sono i fabbisogni, conoscere gli ostacoli che gli immigrati incontrano e individuare eventuali progetti da implementare. Ciò permetterà di trarre alcuni elementi distintivi per una serie di proposte operative di integrazione e per una serie di suggerimenti dedicati al potenziamento dei servizi.

L'idea nasce dall'esperienza positiva già realizzata dalla Caritas diocesana di Concordia - Pordenone nel 2005 con interviste dedicate a donne immigrate (cfr. *“Donne a colori”*) da cui emergono interessanti testimonianze di vita e percorsi di inserimento.

La prima parte della ricerca è dedicata alla presentazione di alcuni dati statistici sull'immigrazione in provincia di Pordenone accompagnati da informazioni più particolari riguardanti la numerosità dei collaboratori immigrati nelle società cooperative della zona.

La seconda parte si concentra sulle testimonianze di 19 cittadini stranieri che si sono resi disponibili a raccontare la propria esperienza. L'analisi delle storie raccontate, infine, ha permesso di individuare alcune caratteristiche distintive e comuni tra le esperienze raccolte.

### **Nota Metodologica**

Per ottenere una visione più completa e integrata sul fenomeno dell'immigrazione si è deciso di affiancare ad un approccio quantitativo, legato alla presentazione e all'analisi dei dati statistici, un metodo qualitativo che si lega al racconto di esperienze di vita.

Per quanto riguarda la parte quantitativa, il quadro sintetico di riferimento che introduce il lavoro di ricerca è dato da alcuni dati sulla numerosità degli stranieri residenti in provincia di Pordenone.

Le informazioni sono raccolte dall'Istituto di Statistica nazionale (Istat ) e sono elaborate nel bilancio demografico annuale. L'ultimo bilancio ufficiale è relativo ai dati 2008. In generale, questo dato rappresenta il conteggio delle persone regolari, quelle con permesso di soggiorno che risiedono nel nostro Paese. Molto più difficile risulta rilevare il numero di reali presenze straniere su un territorio. I dati ufficiali non riportano purtroppo questo fenomeno.

Gli altri dati sulle presenze straniere riguardano i lavoratori impiegati nella cooperazione di Confcooperative in provincia di Pordenone: sono stati effettuati più tentativi di reperimento dati attraverso questionari mirati, che però non hanno ottenuto un rientro rappresentativo del numero reale di lavoratori stranieri. Per ottenere dei dati significativi è stato necessario fare riferimento a quelli dell'Unione provinciale Cooperative Friulane, che è la principale organizzazione, giuridicamente riconosciuta, di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo e delle imprese

cooperative. Essa rappresenta oltre l'80% delle cooperative operanti sul territorio provinciale e raccoglie annualmente i dati dei soci-lavoratori e dei lavoratori stranieri presenti nelle cooperative. Gli ultimi risalgono al 2007, mentre sono in fase di raccolta quelli afferenti al 2008.

Per quanto riguarda la parte qualitativa del lavoro, la raccolta e l'analisi delle testimonianze di vita, la ricerca ha fatto riferimento alle cooperative segnalate dall'Unione Provinciale e ha utilizzato il metodo dell'“*approccio biografico*”. Questo metodo riguarda l'interesse per le storie di vita oltre che per la raccolta, tramite interviste, di resoconti biografici (o autobiografici); è prima di tutto un metodo della ricerca sociale di orientamento qualitativo.

Si basa sulla convinzione che per conoscere veramente una realtà sociale, come ad esempio l'immigrazione, non ci si può limitare a raccogliere dati statistici, documenti ufficiali, rapporti dei servizi sociali, o altro, e neppure è sufficiente fare una ricerca mediante questionari. È necessario avere una conoscenza diretta di queste realtà e non basta neppure “andare a vedere”, bisogna stabilire rapporti con le persone, cercare di capire la loro esperienza, i loro punti di vista, il modo in cui vivono e interpretano la loro situazione. L'intervista di tipo biografico permette appunto di accedere al vissuto delle persone, in una dimensione diacronica, permette cioè di capire i loro percorsi.

Nell'approccio biografico è difficile parlare di un metodo unico di ricerca, si preferisce trattarlo come un insieme di metodi complesso e variegato. Nel corso degli anni l'uso dei materiali biografici si è ampiamente sviluppato e generalizzato per quanto riguarda l'autonomia e le tematiche. Quando ci si vuole avvicinare a questa metodologia di ricerca sociale, è necessario tenere presente alcune tecniche oggettive per la costruzione di un buon disegno di ricerca.

### **Numero interviste**

Il primo problema che si incontra è il numero di biografie o interviste da raccogliere. Questo problema si pone laddove si voglia approfondire una tematica, come in questo caso.

Un buon metodo è quello di utilizzare il concetto di “saturazione”: il numero di biografie non è definibile a priori, il ricercatore interrompe le sue ricerche quando una biografia in più aggiunge pochissimo al materiale già raccolto. Come descrive la *Grounded Theory* di Glaser e Strauss (1967) le biografie, a mano a mano che sono raccolte, devono essere interpretate proprio per capire quando, rispetto agli interrogativi della ricerca, si possa arrivare ad una generalizzazione dei risultati.

In questo lavoro sono state effettuate 19 interviste di tipo biografico, cercando di suddividere le situazioni in modo da coprire le casistiche di interesse per la ricerca. È stato seguito innanzitutto un criterio di “saturazione” territoriale: la maggior parte dei lavoratori stranieri si trova nelle cooperative del capoluogo provinciale e molti anche nella zona dell'ambito sanvitese.

In generale, si riscontra un maggior numero di donne in questo settore, per questo quasi tutte le interviste sono state rivolte a donne immigrate. Infine, si è deciso di considerare come indicatore anche il livello di integrazione: alcune testimonianze rilevano elevati livelli di inserimento, mentre altre rappresentano esperienze difficili.

Al di sopra di tutte queste considerazioni i ricercatori hanno dovuto confrontarsi anche con la disponibilità dei soggetti (non tutti erano disposti a farsi intervistare), oltre che delle cooperative, a collaborare con le azioni di ricerca.

### **Materiale di ricerca**

La seconda questione che nasce quando si vuole utilizzare un approccio biografico è rappresentata dalla scelta del materiale di ricerca e dal modo di raccoglierlo. È possibile procurarsi informazioni in modo diretto, e quindi attraverso interviste, o in modo indiretto, quindi attraverso materiali personali secondari.

In questo lavoro di ricerca si è proceduto con interviste biografiche di tipo relativamente strutturato, e quindi con una metodologia “diretta”, per ragioni di tempistiche e di caratteristiche dei soggetti intervistati.

L’obiettivo del lavoro è quello di far emergere questioni precise relativamente alle persone immigrate impiegate presso le cooperative, oltre che determinare le situazioni di integrazione o non integrazione attraverso degli indicatori scelti a priori.

Secondo la letteratura sociologica (Olangero M. & Saraceno C. 1993:90) questo tipo di intervista è adatta alla ricostruzione di esperienze e rapporti determinati (movimenti sul territorio, lavoro, rapporto con le istituzioni, consumi, ecc.).

Non si tratta di un metodo completamente libero e così detto “non intrusivo”, bensì di un’intervista aperta, ma anche guidata dall’intervistatore.

I principali argomenti di interesse contenuti nell’intervista e gli elementi descrittivi che li caratterizzano sono sintetizzati nella tabella che segue.

ARGOMENTI PRINCIPALI	ELEMENTI DESCRITTIVI
Caratteristiche biografiche del soggetto	sesso, età, luogo di nascita, Paese di origine, ecc
Contesto di origine	la vita prima di partire, i motivi della partenza, il rapporto con la famiglia nel Paese di origine, ecc
Viaggio e arrivo in Italia	organizzazione del viaggio e percorso, problemi e aspettative all'arrivo
Rapporto con le istituzioni locali	organizzazioni sul territorio a cui si sono rivolti all'arrivo
Lavoro e condizione economica	caratteristiche del lavoro attuale, rapporto con i colleghi, reddito e tipologia di spese che devono affrontare
Condizioni di vita attuali	esigenze formative e di servizi per loro stessi o per i familiari, eventuali attività e interessi correlati al tempo libero
Prospettive	speranze e visioni future

### **Soggetti coinvolti**

Le persone sono state intervistate tra il mese di maggio e di giugno 2009. La scelta è stata effettuata in base alla disponibilità delle cooperative cercando di selezionare un numero abbastanza rappresentativo di soggetti in età lavorativa. Il primo contatto è avvenuto con gli operatori responsabili delle cooperative. In molti casi le interviste sono state somministrate direttamente dagli stessi operatori di riferimento. In altri casi alcuni nostri referenti si sono occupati della rilevazione. Ci è voluto diverso tempo per ottenere la disponibilità e la fiducia degli intervistati/e, che hanno reso

testimonianza delle proprie vicende solo dopo aver ben compreso gli obiettivi della ricerca.

### **L'intervista**

È stato chiesto agli immigrati di raccontare la propria storia seguendo una traccia caratterizzata sia da fasi temporali che da elementi conoscitivi (cfr. tabella 1). Le interviste sono state somministrate spesso con l'ausilio di un registratore, per non perdere informazioni preziose. La storia raccontata in modo libero, viene interrotta, o piuttosto, agevolata con delle domande o degli interventi mirati a far emergere determinate esperienze.

Successivamente, le interviste sono state trascritte in modo discorsivo cercando di non perdere elementi importanti per gli obiettivi di questo lavoro. Tutte le interviste sono riportate nella parte successiva del libro. I nomi delle persone intervistate non sono quelli reali, anche se molti di loro ci hanno dato la disponibilità a pubblicarli. È stato seguito un criterio unico che si è basato su alcune linee di indirizzo: evitare di utilizzare le iniziali per non togliere personalità alle storie, optando invece per dei nomi che rispecchino la cultura dei Paesi d'origine di ciascuna persona.

### **Analisi e interpretazione**

Sul materiale raccolto sono state effettuate delle analisi degli argomenti principali, o nodi tematici. Per ciascuna area di rilevazione sono stati individuati gli elementi comuni ed evidenziati quelli particolari ed eccezionali in modo da rappresentare varie categorie di fenomeni.

### **3.2 Gli stranieri in provincia di Pordenone e nelle società cooperative di Confcooperative**

La provincia di Pordenone è caratterizzata da una costante crescita del numero di stranieri extracomunitari e neo-comunitari che giungono in queste zone per motivi di lavoro o per ricongiungersi con familiari già stanziati qui.

I dati presentati di seguito si riferiscono alla popolazione straniera, ovvero a quelle persone che, pur vivendo nel nostro Paese, non sono in possesso della cittadinanza italiana. A tale categoria appartengono ovviamente anche i cittadini comunitari<sup>2</sup>. Non sono invece disponibili dati relativi alla popolazione presente irregolarmente in provincia ai cittadini americani (si tratta quasi esclusivamente di militari) in servizio alla Base USAF di Aviano.

---

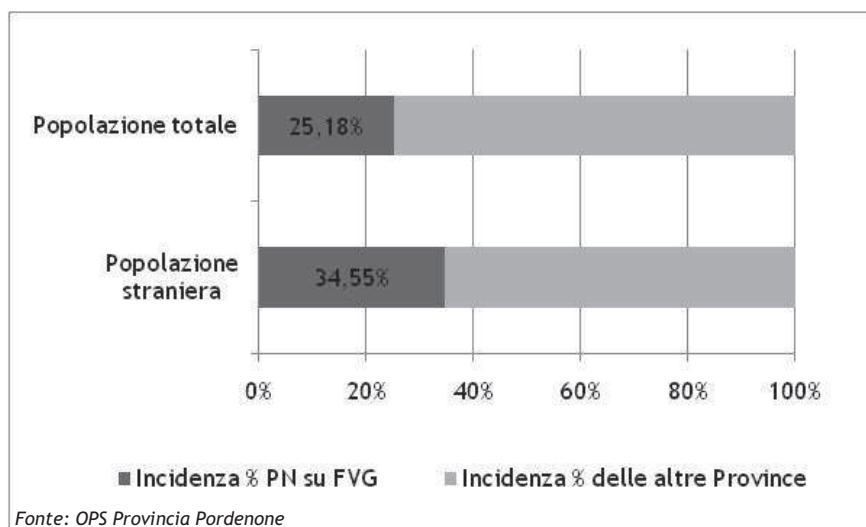
<sup>2</sup> Dal 1° gennaio 2007, l'Unione Europea è composta da 27 Stati membri.



## Le presenze

Al 1° gennaio 2008 gli stranieri residenti in provincia di Pordenone sono risultati 28.781, equivalenti al 34,5% del totale regionale. Se si confronta questo dato con il totale della popolazione residente in provincia, si nota come quest'ultimo abbia una incidenza regionale ben più bassa, equivalente al 25,18%.

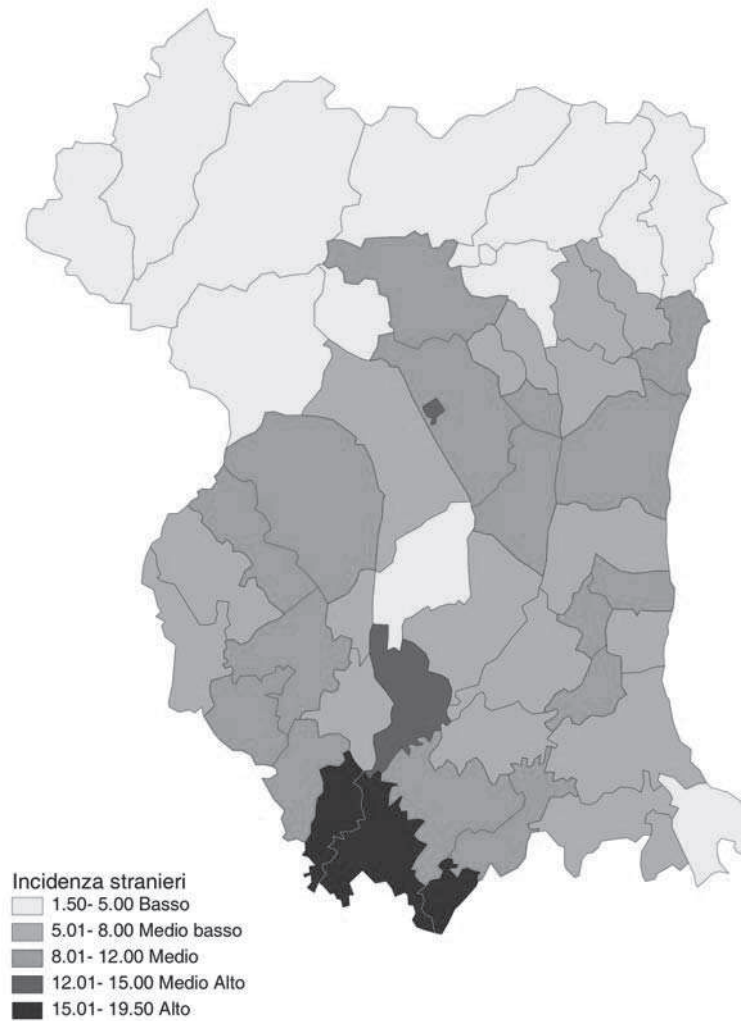
*Fig.1 - Incidenza della popolazione totale e straniera residente in provincia di Pordenone sul totale regionale. Dati al 1 gennaio 2008.*



Complessivamente, in provincia la percentuale di stranieri rispetto al totale della popolazione raggiunge il 9,35%, praticamente uno ogni dieci abitanti. Va sottolineato il fatto che la percentuale cambia a seconda dei territori considerati: in alcune zone l'incidenza straniera è molto più elevata, mentre in altre è meno rilevante. Ad esempio, il contesto urbano del capoluogo di provincia, composto dai comuni di Pordenone, Porcia, Cordenons, Roveredo in Piano e S. Quirino conta oltre 9.400 persone, ovvero quasi un terzo del totale provinciale. Nel comune capoluogo, Pordenone, risiedono quasi 7.000 cittadini non italiani. Anche i comuni a sud della provincia concentrano molta della popolazione straniera. In questo ambito si trova anche il comune che detiene il primato regionale per tasso di stranieri sul totale di abitanti: Pravisdomini, che sfiora il 20%, quindi quasi 1 abitante su 5 è straniero.

I comuni con meno incidenza straniera si trovano a Nord, Ovest e a Est della provincia, dove forse vi sono meno occasioni attrattive come lavoro o zone residenziali.

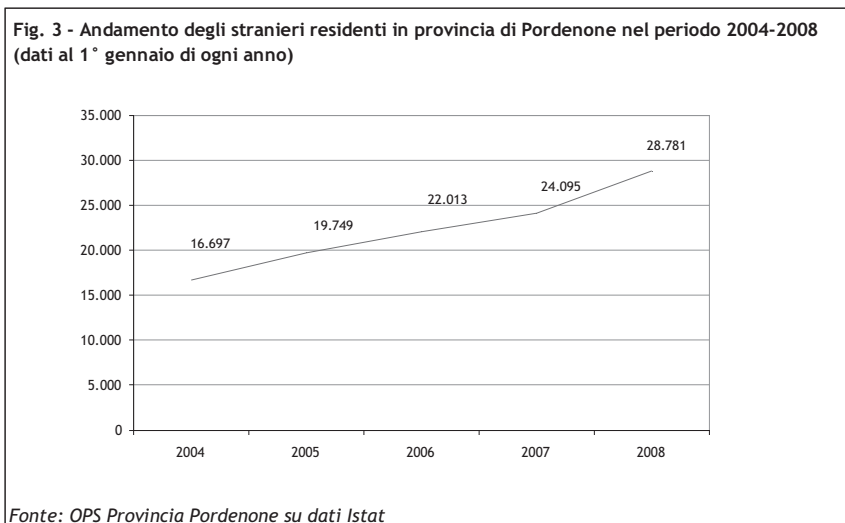
*Fig. 2 - Incidenza percentuale stranieri residenti in Provincia di Pordenone. Anno 2008.*



Fonte: OPS Provincia Pordenone

### Andamento della popolazione straniera

La popolazione straniera residente in provincia di Pordenone risulta, negli ultimi anni, in costante crescita. Negli ultimi quattro anni si è registrato un aumento di oltre 12.000 presenze, passando dalle 16.697 del 1° gennaio 2004 alle 28.781 del 1° gennaio 2008<sup>3</sup>. In questa fascia temporale l'incremento medio è stato del 18,09%, il che significa che ogni anno si sono aggiunti nelle anagrafi comunali più di 18 cittadini nuovi ogni cento già residenti.



I dati a disposizione ci dicono che in provincia sono rappresentate circa 120 nazionalità, che riescono a coprire tutti i continenti<sup>4</sup>. La cittadinanza più numerosa è quella rumena, con oltre 6.330 persone, che rappresentano il 22% degli stranieri residenti in provincia. E' una comunità che ha accresciuto la sua numerosità negli ultimi anni, anche a seguito dell'entrata nell'Unione Europea; si registra una leggera prevalenza femminile (53,3% contro il 46,7% di uomini). Segue la comunità dei cittadini albanesi, presente da più tempo, che con 5.830 persone supera il 20% del totale degli stranieri residenti. La comunità

<sup>3</sup> Per una ricostruzione temporale più ampia dell'immigrazione straniera in provincia di Pordenone si rimanda agli Annuari statistici dell'Immigrazione in Friuli Venezia Giulia curati dal 1998 dall'IRES FVG.

<sup>4</sup> Dati raccolti dall'Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali.

albanese è caratterizzata dalla superiorità della componente maschile su quella femminile (53,12% contro il 46,88%). Al terzo posto si collocano i ghanesi, che raggiungono il 10% della popolazione straniera residente. La comunità ghanese, da tempo presente in provincia, è sempre stata caratterizzata da una prevalenza maschile (55,6% contro il 44,4%).

Queste tre comunità raccolgono oltre la metà degli stranieri residenti in provincia. Tutte le altre comunità si distanziano numericamente dalle prime tre, anche se i cittadini marocchini ed indiani superano il migliaio di unità.

*Tab.1 Prime dieci comunità di stranieri per numero di residenti in provincia di Pordenone (dati 1.01.2008)*

Nazionalità	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
Romania	2.957	3.374	6.631	22.00
Albania	3.097	2.733	5.830	20.26
Ghana	1.678	1.288	2.906	10.10
Marocco	753	513	1.266	4.40
India	703	432	1.135	3.94
Ucraina	169	810	979	3.40
Macedonia	548	399	947	3.29
Bangladesh	458	241	699	2.43
Croazia	393	256	649	2.25
Burkina Faso	351	189	540	1.88

Fonte: OPS Provincia Pordenone

### **Stranieri residenti per genere ed età**

Poco più della metà degli stranieri presenti sul territorio provinciale è di sesso maschile (il 51,3%). Lo stesso dato, se osservato da un punto di vista territoriale e di Paese di provenienza, subisce notevoli variazioni.

Dal punto di vista territoriale, emergono alcuni comuni con forte presenza di stranieri, come Pasio di Pordenone e Pravisdomini, dove la componente maschile raggiunge un'incidenza elevata, rispettivamente del 55,5% e 56,2%; mentre altri, come Meduno, Caneva, Cavasso Nuovo, dove il valore è più basso, e scende rispettivamente al 44,9%, 45,4% e 46,5%. E' possibile dunque distinguere i comuni della provincia a seconda della forte, media o debole prevalenza della componente femminile dell'immigrazione (Tab.2).

Per quanto riguarda le differenze di genere disaggregate per Paese di provenienza, si registra un gruppo (Ucraina, Moldavia, Colombia) a fortissima presenza femminile ed un altro (Senegal, Burkina Faso, Bangladesh, India, Croazia, ecc..) ad altissima componente maschile. Si tratta ovviamente di percorsi migratori profondamente differenti per obiettivi, modalità occupazionali, prospettive future.

**Tab.2 - Comuni della provincia di Pordenone suddivisi per incidenza di donne sul totale della popolazione straniera (dati al 1.01.2008)**

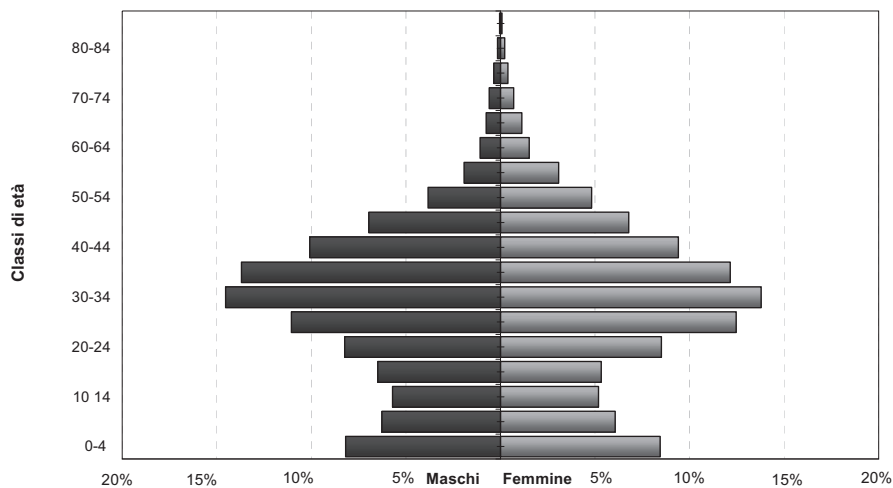
Comuni ad elevata presenza di donne straniere (>51,00%)	% F	Comuni a media presenza di donne straniere (da 49,00% a 51,00%)	% F	Comuni a bassa presenza di donne straniere (<49,00%)	% F
Tramonti di sopra	77,78	Vivaro	50,91	Cordovado	48,70
Claut	73,53	Sadle	50,58	Spilimbergo	48,64
Vito d'asio	62,79	Cordenons	50,35	Maniago	48,53
Andreis	62,50	Montereale Valcellina	50,15	Chions	48,47
Meduno	55,13	Erto e casso	50,00	Casarsa della delizia	48,26
Caneva	54,62	Polcenigo	50,00	Sesto al Reghena	48,11
Cavasso nuovo	53,47	San Giorgio della richinvelda	49,84	Azzano decimo	47,80
Budoia	53,31	Aviano	49,76	Arba	47,58
San Quirino	53,07	Porcia	49,61	Brugnera	47,58
Castelnovo del Friuli	52,70	Morsano al Tagliamento	49,58	Travesio	47,27
Roveredo in piano	52,29	Arzene	49,43	Fontanafredda	47,11
Fanna	51,81	Pordenone	49,41	Frisanco	46,67
San Vito al Tagliamento	51,35	Pinzano al Tagliamento	49,31	Prata di Pordenone	46,10
		Sequals	49,29	Fiume veneto	45,61
				Vajont	45,53
				Cimolais	45,45
				Zoppola	45,24
				Valvasone	44,67
				Pasio di Pordenone	44,47
				Pravisdomini	43,21
				Tramonti di sotto	42,86
				San Martino al Tagliamento	42,28
				Barcis	40,00
				Clauzetto	27,27

Fonte: OPS Provincia Pordenone

La suddivisione della popolazione straniera residente per fasce d'età mostra una struttura a guglia con base allargata. La fascia d'età 30-34 è quella più numerosa, sia per i maschi che per le femmine, seguita immediatamente dalla fascia precedente (25-29) e da quella successiva (35-39). Sono le fasce d'età della popolazione occupata. La

struttura si assottiglia molto passando alle classi d'età più elevate, benché si registri, pur in misura ancora embrionale, anche per gli stranieri lo stesso fenomeno che caratterizza la popolazione italiana anziana: ovvero la femminilizzazione delle classi d'età più elevate. Il fenomeno emerge già con la fascia 50-54 anni, probabilmente collegabile anche alla presenza delle numerose assistenti familiari. Per quanto riguarda le fasce d'età giovanili si evidenzia come a partire dai 5-9 anni la popolazione straniera riprende ad aumentare.

*Fig.4 - Popolazione straniera residente in provincia di Pordenone per sesso e fascia d'età. Dati al 01.01.2008. Valori percentuali (N=28.781)*



Fonte: OPS Provincia Pordenone

### **Gli stranieri nelle società cooperative della provincia di Pordenone**

Gli ultimi dati sulla cooperazione di Confcooperative in provincia ci dicono che esistono 187 società cooperative. Il tentativo della presente ricerca è stato quello di contattare tutte le cooperative per somministrare un breve questionario in cui era richiesto, oltre al

numero complessivo dei dipendenti della società, anche la presenza di stranieri come collaboratori.

Lo scopo della rilevazione era quello di far emergere una fotografia quanto più completa possibile dell'assorbimento di popolazione straniera nel mondo del lavoro da parte del settore cooperativo. La seconda parte della rilevazione avrebbe poi sondato in profondità le caratteristiche di questo tipo di immigrazione, legate soprattutto al genere, al tipo di professionalità e alla condizione economica e di vita in generale.

La rilevazione è iniziata nel 2008, ma nei primi mesi del 2009 la raccolta dati non aveva raggiunto un numero significativo di informazioni, tali da poter affrontare un'analisi e una descrizione rappresentativa. Per questo si è reso necessario rivolgersi direttamente a Confcooperative, un'organizzazione che raccoglie circa l'80% delle società cooperative presenti in provincia. L'associazione ogni anno effettua una rilevazione sulle proprie associate. Tale raccolta comprende anche il dato di interesse per questa ricerca, vale a dire la numerosità dei collaboratori a titolo di soci lavoratori o dipendenti delle società cooperative.

Gli ultimi dati raccolti da Confcooperative risalgono al 2007 e sono stati raccolti attraverso la modulistica digitale per l'albo delle società cooperative utilizzata dalle Camere di Commercio.

La popolazione di riferimento è composta da 187 cooperative, suddivise in sette settori: credito, agricolo, consumo, edilizia, produzione-lavoro, sociale e misto.

Da questa raccolta dati emerge che sono in tutto 246 le persone straniere occupate nel settore della cooperazione aderente a Confcooperative in provincia di Pordenone. Di queste, 221 sono soci lavoratori, i restanti 25 hanno contratti da dipendenti.

Delle 187 società di cui si possiedono i dati, 20 dichiarano di avere collaboratori stranieri. Ciò significa che poco più di una cooperativa ogni 10 assume immigrati tra le fila dei propri dipendenti e soci. La maggior parte delle società che occupano immigrati si concentra nell'ambito del capoluogo di provincia, laddove è anche presente la quota più elevata di popolazione residente di origine straniera. Si contano, infatti, 12 società che occupano stranieri. Segue la zona nord della provincia con 4 società. Al terzo posto si trova il territorio del sanvitese con 2 cooperative; infine una sola occupa stranieri nell'ambito sud della provincia.

In generale, i lavoratori stranieri rappresentano il 7,23% dei lavoratori totali impegnati nelle cooperative che operano in provincia. La percentuale cresce fino a 1 ogni 10 se si considerano i soci - lavoratori stranieri, mentre sono solo il 2% quelli dipendenti.

**Tab.3 - Soci lavoratori e dipendenti delle cooperative di Confcooperative della provincia di Pordenone. Valori assoluti e valori percentuali. Anno 2007.**

TIPOLOGIA della COOPERATIVA	SOCI LAVORATORI			DIPENDENTI			% sul totale
	MASCHI	FEMMINE	EXTRACOM	MASCHI	FEMMINE	EXTRACOM	
AGRICOLE % di colonna	2	2	0 0,0%	52	57	12 48,0%	<b>4,9%</b>
MISTE % di colonna	942	0	8 3,6%	12	0	1 4,0%	<b>3,7%</b>
PL PRODUZIONE % di colonna	131	63	126 57,0%	3	6	3 12,0%	<b>52,4%</b>
SERVIZI % di colonna	11	7	1 0,5%	31	4	0 0,0%	<b>0,4%</b>
SOCIALI % di colonna	377	233	86 38,9%	32	21	9 36,0%	<b>38,6%</b>
	1591	398 2210	221	701	441 1167	25	100,0%
% sul totale	72,0%	18,0%	<b>10,0%</b>	60,1%	37,8%	<b>2,1%</b>	

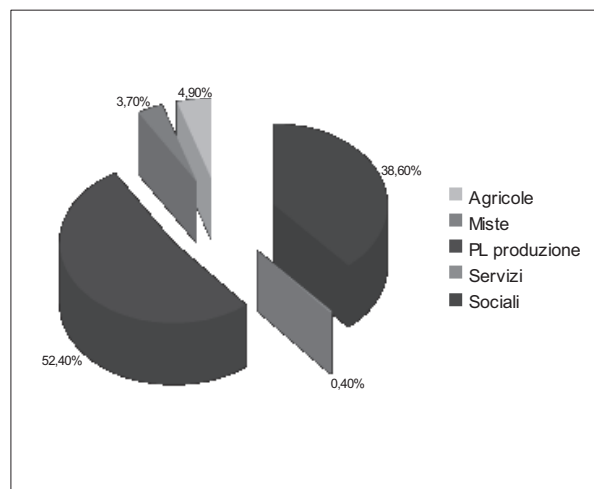
Fonte: elaborazione dati Confcooperative

Per quanto riguarda i settori di riferimento della cooperazione, sono 5 su 7 quelli che impiegano lavoratori stranieri (agricolo, a oggetto plurimo, produzione-lavoro, servizi e le cooperative sociali). In



particolare, il settore produzione-lavoro è quello che occupa il maggior numero di stranieri, toccando quota 129 (tra soci e dipendenti), pari al 52,4% del totale. Oltre un terzo degli immigrati sono invece occupati nelle cooperative sociali, solo uno su 20 nelle cooperative agricole.

*Fig. 5 - Numero totale di lavoratori immigrati nelle cooperative di Confcooperative della provincia di Pordenone. Distribuzione percentuale per settore. Anno 2007.*

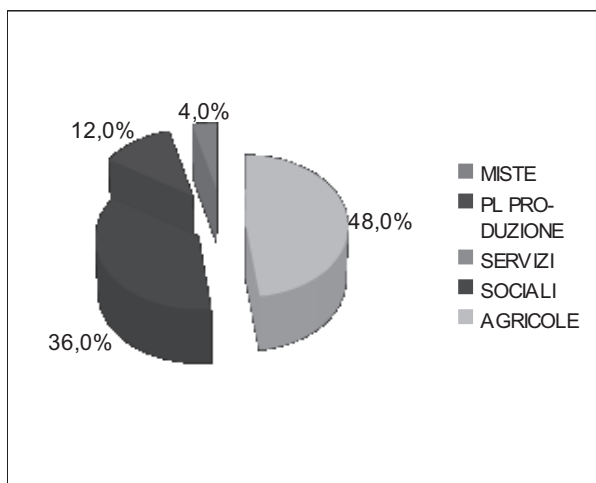
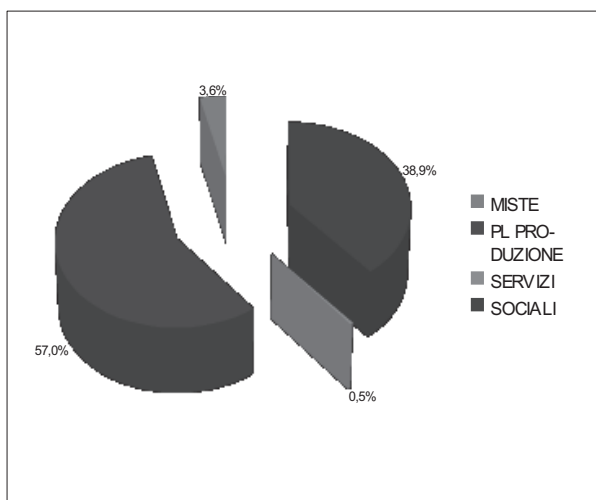


Fonte: elaborazione dati Confcooperative Pn

Dal punto di vista della tipologia di collaborazione i 221 soci lavoratori sono distribuiti solo sulle cooperative di produzione, sociali, di servizi e miste con percentuali che si concentrano sui primi due settori. Da notare che non ci sono soci immigrati nelle cooperative agricole. Se si considerano i lavoratori dipendenti, è rappresentato anche il settore agricolo, che qui raccoglie quasi la metà dei dipendenti: 12 su 25.

L'altro settore che occupa molte persone straniere come dipendenti è quello del sociale. Le cooperative sociali, infatti, contano il 36% di tutti i dipendenti stranieri. Poco rappresentati sono il settore produttivo e quello dei servizi.

**Fig. 6 - Numero di soci lavoratori e dipendenti immigrati nelle cooperative di Confcooperative della provincia di Pordenone. Distribuzione percentuale per settore. Anno 2007.**



## Il fenomeno migratorio in sintesi

I dati analizzati e la recente letteratura permettono di stendere un quadro sintetico delle caratteristiche del fenomeno migratorio nella nostra provincia:

- elevata incidenza percentuale dei cittadini stranieri residenti sul totale della popolazione; i valori, pur territorialmente variabili, superano abbondantemente quelli medi regionali, registrando in alcuni comuni dei veri picchi, come il comune di Pravisdomini che al 1° gennaio 2008 sfiorava il 20%;
- presenza delle più diverse forme dei processi migratori, da quelli già conclusi formalmente con l'acquisizione della cittadinanza italiana, ad altri meno classificabili e clandestini, che mancano di una rilevazione significativa;
- costante e continua crescita degli stranieri residenti, favorita da un tessuto produttivo che, fino al 2008, è stato in grado di attirare manodopera, non solo di origine straniera; gli effetti dell'attuale crisi economica e finanziaria non sono ancora stati valutati, ma è plausibile prevedere un'influenza sui tassi di crescita occupazionali e insediativi;
- presenza diversificata di cittadinanze (ben 120), con concentrazione di persone di alcune nazionalità non riscontrabili in altri territori della regione (si pensi per esempio ai ghanesi); le varie cittadinanze registrano indici di mascolinità fortemente diversificati tra loro direttamente collegabili al tipo di processo migratorio.

La popolazione straniera residente in provincia di Pordenone presenta poi alcune peculiarità rispetto alla popolazione italiana:

- ha una componente minorile piuttosto elevata rispetto al totale della popolazione;
- ha una componente anziana ancora poco sviluppata;
- ha una mobilità territoriale più elevata.

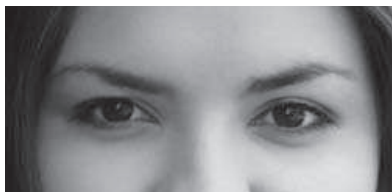


**4. BUONE PRATICHE DI INTEGRAZIONE**  
nelle cooperative della provincia di Pordenone  
a cura di Ingrid Culos





## 4.1 Storie di vita







## **JESSICA (Ghana)**

### **Caratteristiche della persona**

Jessica ha 40 anni ed è nata a Accra in Ghana. È in Italia dal 2002 e attualmente vive con il figlio dodicenne in un piccolo appartamento in affitto a Pordenone, in un quartiere residenziale, non lontano dal centro della città. È rimasta vedova, quindi deve provvedere da sola al sostentamento dei suoi 4 figli, tre dei quali sono rimasti in Ghana. Ha un lavoro presso una cooperativa sociale di Pordenone. Prima di venire in Italia è approdata in Libia, dove ha lavorato per un periodo; poi da lì è giunta nel nostro Paese con un viaggio molto lungo attraverso il Mediterraneo. È giunta in una regione del Sud Italia e da lì, in mezzo a mille difficoltà, è riuscita a sopravvivere e poi a spostarsi in Friuli.

### **Contesto d'origine**

Nel suo Paese d'origine, ad Accra, Jessica lavorava come cuoca in un ristorante: aveva un buon lavoro e riusciva a vivere dignitosamente, ma ad un certo punto la sua famiglia si è trovata in pericolo e lei è stata costretta a lasciare il suo Paese piuttosto velocemente. E con esso anche tre dei suoi quattro figli. È stata una decisione molto sofferta, ma l'ha fatto per salvarli e per salvarsi. Fortunatamente, ad oggi, riesce a sentirli spesso e provvede a loro inviando denaro quando può.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

La difficoltà maggiore all'arrivo in Italia è stata quella di trovare da mangiare e un luogo dove poter dormire. Nonostante le forti difficoltà, Jessica non si aspettava nulla di diverso da quanto ha trovato, tanto più che la fuga è stata repentina e, di conseguenza, anche l'arrivo in Italia. Quindi non c'è stato il tempo di realizzare quanto stesse accadendo e di immaginarsi situazioni particolari. Anche oggi Jessica ha qualche problema, soprattutto di carattere economico, perché dice "la vita in

Italia non è facile ed è decisamente costosa, soprattutto quando si può fare affidamento solo sulle proprie forze e non c'è una famiglia alle spalle che ti può sostenere nei momenti di difficoltà". Dopo i primi problemi ha deciso di spostarsi in una grande città, dove, le hanno detto, ci sarebbe stata maggiore probabilità di trovare una sistemazione e un lavoro per mantenere lei e suo figlio. Per questo si è trasferita a Roma, dove ha lavorato per un periodo come addetta alle pulizie. Il lavoro era regolare, era riuscita a trovarlo grazie ad un'agenzia di lavoro.

### **Rapporto con le istituzioni locali**

Appena approdata a Roma, si è subito preoccupata di avvisare le autorità rivolgendosi alla Questura di Roma per la domanda di asilo politico. Una volta arrivata in Friuli, più precisamente a Pordenone, si è rivolta alla Caritas e ad un'associazione di volontari che si occupa di immigrazione e accoglienza che l'ha sostenuta e le ha cercato dei contatti per procurarsi alloggio e un lavoro. L'associazione l'ha ospitata a Pordenone grazie ad un progetto dedicato all'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati politici. Dopo tre anni dal suo arrivo in Italia, grazie all'aiuto delle associazioni è riuscita poi a trovare un'occupazione presso la cooperativa sociale dove lavora ancora oggi.

### **Lavoro e condizione economica**

Nella cooperativa Jessica è addetta alle pulizie presso una struttura di accoglienza gestita dalla cooperativa. Ha un contratto come dipendente part-time di 24 ore settimanali e per ora le cose vanno abbastanza bene. Il lavoro che fa le piace e la soddisfa abbastanza.

Il fatto che sia immigrata, secondo lei, ha inciso nella ricerca del lavoro, perché qui la mentalità è ancora un po' chiusa. Comunque, all'interno dell'ambiente lavorativo attuale, si sente trattata al pari di tutti gli altri soci, italiani e stranieri. Ha buoni rapporti con i colleghi: le danno

una mano, sono comprensivi e cercano di aiutarla il più possibile, soprattutto nelle incombenze burocratiche.

La sua giornata lavorativa inizia tra le nove e le dieci del mattino per terminare tra le tredici e le quattordici. Non fa pausa pranzo perché preferisce concludere il lavoro nel primo pomeriggio per poter tornare a casa prima dell'arrivo del figlio.

Ciò che guadagna le permette di vivere in un piccolo appartamento con il figlio e di poter provvedere al sostentamento, ma non ritiene di vivere una vita dignitosa. Da un lato è costretta a lavorare anche il sabato, lasciando poco spazio alla vita privata e dall'altro non guadagna abbastanza (circa 500 euro al mese): sarebbe necessario un lavoro a tempo pieno per poter sostenere con agilità le spese. Jessica deve pensare all'affitto e le spese condominiali, i generi alimentari, la scuola del figlio, le spese per l'autobus e l'invio di soldi ai suoi figli rimasti in Ghana.

#### **Condizioni di vita attuali**

Jessica sente l'esigenza di migliorare il suo italiano, fare un corso di cucina italiana e uno che sia utile per il lavoro che svolge attualmente. Vista la complessità della documentazione e della burocrazia italiana, spesso sente la necessità di trovare un sostegno per lo svolgimento di tutte le pratiche. In tal senso, un corso le sarebbe di aiuto.

Per il figlio non ha esigenze particolari. È contenta di poter usufruire dei "Punti Verdi" nel periodo estivo, ma potrebbe anche fare qualche attività nel resto dell'anno, se lei avesse più denaro da mettergli a disposizione.

Nemmeno lei ha il tempo e le risorse per svolgere attività nel tempo libero. Fino a qualche tempo fa faceva qualche ora di volontariato presso una Caritas parrocchiale cittadina. Le piacerebbe avere la possibilità di andare in palestra e frequentare un corso di cucina italiana.

### **Prospettive**

Per quanto riguarda le prospettive future, Jessica spera che suo figlio possa continuare a studiare e che sia bravo da diventare dottore. Spera di poterli avere qui in Italia con lei al più presto anche gli altri figli. Non pensa di essere disposta a tornare in Ghana.

## **FATIMA (Niger)**

### **Caratteristiche della persona**

Fatima è nata a Niamey, in Niger, nel 1971. È in Italia dal 1995, ormai da 14 anni, e attualmente vive con regolare permesso di soggiorno a Casarsa della Delizia con il marito e i suoi 3 figli: un maschio di 12 anni e due femmine di 7 e 13. Lavora presso una cooperativa sociale part-time. Ha fatto altri lavori prima di approdare a questo, soprattutto nell'agricoltura come stagionale nelle regioni del Sud. È in Italia perché ha deciso di raggiungere il marito, che già da diversi anni lavorava in Italia come stagionale, sempre nella raccolta agricola. L'esigenza di riunire la famiglia e la necessità di guadagnare per mantenerla ha spinto Fatima ad affrontare questo cambio radicale.

### **Contesto d'Origine**

La decisione di partire ha quindi riguardato la voglia di ricongiungersi al marito, cosa piuttosto frequente nella cultura africana. Molte donne, infatti, si spostano dopo che il compagno ha trovato una situazione favorevole e un posto dove stanziarsi.

La famiglia di Fatima non era d'accordo con la decisione di partire, soprattutto la madre era contraria in quanto memore della sua esperienza in Europa. Anni prima sia la madre che le zie di Fatima avevano avuto la possibilità di andare a studiare in Francia e avevano incontrato molte difficoltà come immigrate, anche se erano solo studenti. Per questo la madre ha più volte tentato di scoraggiare la figlia a partire per l'Italia, Paese ancor più difficile e dove l'integrazione storicamente è più lenta. Fatima decide comunque di affrontare il viaggio e lasciare tutto per seguire il marito. Il viaggio è stato lungo, ma per fortuna aveva pensato a tutto lui.

Con la famiglia di origine non ha più molti contatti: entrambi i genitori sono venuti a mancare e insieme a loro anche 4 dei suoi 11 fratelli. Ha

qualche zio negli Stati Uniti, a Washington, con i quali si mette in contatto qualche volta.

Il suo sogno è sempre stato quello di poter studiare e lavorare come medico. In Italia non ha avuto la possibilità di realizzarlo: ha dovuto, invece, fare lavori umili e rinunciare alle proprie aspirazioni. Probabilmente non rifarebbe la stessa scelta, però oggi c'è una famiglia da mantenere e non si può pensare ai sogni.

Suo marito si è trasferito prima di lei in Italia e si è fermato, al Sud dove trovava facilmente lavori stagionali senza contratti. Quando Fatima è approdata in Italia la difficoltà più grande è stata quella di trovare casa, oltre che un lavoro.

Per fortuna ha trovato un'attività abbastanza velocemente e chi dava loro un lavoro offriva anche un alloggio: i lavori andavano dalla raccolta di pomodori alla produzione in sottovetro per la distribuzione sul mercato. Fatima ricorda che nell'ambiente lavorativo non c'era fiducia nei loro confronti, proprio per il fatto che erano immigrati. Quindi era difficile, anzi, impossibile integrarsi. Persino le cose basilari, come le cure ai figli, erano difficoltose. Anche i medici si rifiutavano di dare medicine e cure ai suoi figli malati, perché non erano in regola con i documenti. Quando il figlio ha avuto la bronchite hanno dovuto rivolgersi al medico della Caritas per curarlo. Al tempo Fatima non aveva ancora il permesso di soggiorno, quindi è stato ancor più difficile.

#### **Lavoro e condizione economica**

Nel 2007, una volta giunti in Friuli, Fatima ha trovato lavoro tramite il Servizio Inserimento Lavorativo (SIL) dell'Azienda per i Servizi Sanitari perché ha una malattia ereditaria riconosciuta come disabilità. Ha avuto l'occasione di essere titolare di una borsa lavoro dalla quale è derivata un'assunzione presso la cooperativa dove lavora attualmente.

L'orario di lavoro è dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00. È un po' una "tuttofare": lavora un po' in ufficio, conta i soldi raccolti dai

distributori automatici, aiuta nell'assemblaggio dei pezzi, risponde al telefono, archivia fatture.

È contenta di avere un lavoro e anche dell'ambiente che la circonda. È trattata al pari degli altri colleghi e ha anche diversi amici all'interno della cooperativa. È un po' meno soddisfatta delle competenze che non può utilizzare. Oltre ad avere passione per lo studio ha anche potuto frequentare un corso di contabilità a Udine, ma da questo non è venuto fuori nessun lavoro.

#### **Condizioni di vita attuali**

Fatima guadagna, ma non abbastanza per mantenere la sua famiglia. È contenta di poter contribuire, ma non basta mai. Ci sono molte uscite: per la casa, per la spesa e per la scuola dei figli. Le manca il poter fare una vacanza. Da 13 anni vive qui e ha fatto una sola vacanza, a Parigi.

#### **Prospettive**

Spera in una casa per lei e suo marito e nell'avvenire sereno dei suoi figli. Si augura che possano studiare e avere un lavoro per vivere dignitosamente. Del suo Paese le mancano i colori, la gente, i suoi familiari.

Quando i bambini saranno cresciuti, pensa che potrebbe anche tornare in Niger.

## **DANIELLE (Repubblica Democratica del Congo)**

### **Caratteristiche della persona**

Danielle viene da Kinshasa, la capitale della Repubblica Democratica del Congo. È nata lì 44 anni fa, ma dal 1990 risiede in Italia, più precisamente a Porcia, un piccolo comune vicino a Pordenone. Vive con il figlio e il fratello, ha un lavoro e una vita stabile.

### **Contesto d'origine**

Quando stava in Congo viveva con la famiglia, poi il padre e la madre sono emigrati in Sicilia. Lei e i suoi fratelli, ancora piccoli, sono rimasti a Kinshasa. Quando ha compiuto 18 anni, ha deciso di partire ed ha raggiunto suo padre in Italia, mentre la sorella, che voleva sposarsi e fare famiglia, è rimasta in Congo.

Per un periodo ha vissuto una doppia vita facendo spola tra Italia e Congo, tra le due parti della sua famiglia. Infine ha deciso di fermarsi stabilmente in Italia approfittando del sostegno dei genitori. In Congo la vita era difficile, il Paese è molto povero e caratterizzato da continue guerre civili. È molto pericoloso vivere là e inoltre non esiste nessuna opportunità per una donna.

La motivazione principale che l'ha spinta a partire è stata la speranza di trovare una situazione migliore in Europa e, non da meno, ricongiungersi con suo padre e sua madre. In più, Danielle aveva sempre desiderato poter studiare e avere un diploma che le permettesse di specializzarsi e trovare un buon lavoro per avere una vita autonoma. Fa parte della cultura del suo Paese che le donne abbiano come obiettivo principale quello di trovare marito e formare una famiglia, ma per lei era diverso: ci teneva anche a realizzarsi da sola e poter avere un'occasione diversa. Per questo, il fatto che i genitori fossero emigrati, ha sempre rappresentato un segno per Danielle e sin da piccola ha desiderato raggiungerli.



I genitori hanno preso bene la sua scelta, non altrettanto sua sorella, che aveva già 6 figlie e aveva bisogno di un aiuto in Congo. Comunque, ben presto, Danielle è riuscita a trovare lavoro e a mandarle una parte di quello che guadagnava e anche la sorella ha dovuto ricredersi. Oggi si vedono meno spesso, ma si sentono almeno una volta al mese.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Il viaggio per arrivare in Italia è stato piuttosto complesso, ma per fortuna il padre è riuscito ad organizzare tutto dall'Italia: ha preparato i documenti necessari, compreso il biglietto aereo, e li ha fatti avere a Danielle attraverso un ingegnere.

È arrivata a Roma in aeroporto e poi si è spostata in Sicilia, a Catania, dove stava il padre. Lì le ha procurato quasi subito un lavoro perché conosceva molte persone ed era ben integrato. Il lavoro era presso una famiglia siciliana dove doveva occuparsi dei due bimbi e delle faccende domestiche.

L'inizio è stato piuttosto difficile soprattutto a causa della lingua: riusciva a comunicare solo in francese con la padrona di casa. Dopo qualche tempo è riuscita a imparare l'italiano anche grazie all'aiuto della signora, che le ha anche insegnato a cucinare e a occuparsi della casa. Danielle afferma di essersi sentita trattata come una figlia dalla famiglia siciliana e di aver imparato molto da loro.

Avrebbe desiderato, a questo punto, iscriversi a qualche corso e iniziare a studiare, ma il padre la ostacolava in questa scelta. Quindi, dopo 3 anni, decide di tornare in Congo dalla sorella.

Ma dopo altri due anni ritorna in Italia, questa volta per stabilirsi. Infatti a Roma ha conosciuto l'uomo che è poi diventato suo marito e col quale si è spostata in Friuli, a Pordenone. Era il 2002.

### **Lavoro e condizione economica**

Grazie a un corso di formazione di 150 ore che aveva frequentato a Roma, Danielle ha trovato lavoro in una casa di riposo di Pordenone con

contratto a tempo pieno e indeterminato. Il suggerimento di rivolgersi alla cooperativa che gestisce la casa di riposo è giunto da un'amica conosciuta appena arrivata qui. Danielle ha lavorato sempre con molto impegno, per questo nel 2005 ha ottenuto la qualifica di "competenze minime" nei processi di assistenza alla persona.

Oltre al lavoro presso la famiglia siciliana, Danielle ha fatto altri lavori in Italia, sempre nel campo dell'assistenza, ma quasi sempre non in regola.

Non ha avuto grosse difficoltà a trovare lavoro in Italia, anche grazie alle persone che l'hanno aiutata: il padre, all'inizio, e poi un'amica. Per lei non ha influito particolarmente il fatto di essere immigrata, ha messo tanto impegno in quello che ha fatto e crede che sia per questo motivo che ha ottenuto dei risultati. In più, a lavoro non esistono grosse differenze tra le persone italiane e gli stranieri. C'è un trattamento paritario. Se ci sono piccoli problemi di lavoro ci sono sempre le referenti a cui rivolgersi.

Lavora a turni, quotidianamente partecipa a riunioni di nucleo, saltuariamente a corsi di formazione e ad un progetto di teatro con tutti gli operatori e gli anziani.

Quello che guadagna è appena sufficiente per mantenere lei e il figlio: oggi Danielle è separata quindi deve arrangiarsi. Deve provvedere alle spese di affitto, le utenze e la scuola per il figlio. Ha il permesso di soggiorno, ma è in attesa di ottenere la cittadinanza.

#### **Condizioni di vita attuali**

Danielle vorrebbe fare altri corsi di formazione per migliorare sempre e stare bene. Sente di non aver particolare bisogno di servizi e assistenza, ce la fa da sola. Se ha esigenza di qualche cosa si rivolge ai colleghi, che sono anche i suoi amici. Anche il fratello la aiuta spesso, soprattutto con il figlio.

Fortunatamente ha la possibilità di fare qualche viaggio per le vacanze. Le piacerebbe fare un corso di informatica, ma spesso non ha tempo.

### **Prospettive**

Danielle è cristiana cattolica. Spera in un mondo di pace e un futuro migliore, soprattutto per suo figlio, che non vorrebbe mai andare in Congo. Le dice sempre: “Vai pure tu mamma, se vuoi!”

Le manca il cibo, il clima del suo Paese. Qui fa sempre freddo e piove spesso.

Danielle pensa che trascorrerà la sua vecchiaia in Congo. Grazie al lavoro che fa, ha notato che in Italia gli anziani vengono lasciati soli, sono come un peso. Agli anziani basta una breve visita e sono contenti, cambi loro la giornata. In Congo invece la famiglia intera si prende cura dell'anziano, nessuno penserebbe mai di metterli in una casa di riposo.

## **CAROLINE (Ghana)**

### **Caratteristiche della persona**

Caroline è ghanese, è nata nel 1967 in Giappone dove il padre era ambasciatore per il suo Paese. È arrivata in Italia nel 2000 e oggi vive in un Paese della provincia di Pordenone con il marito, il quale, al momento dell'intervista si trovava negli Stati Uniti per un corso in radiologia. Caroline attualmente non lavora, si occupa di volontariato presso una cooperativa sociale del suo comune di residenza.

In precedenza aveva già lavorato qui in diverse mansioni: come operaia nel settore assemblaggio in una fabbrica per 3 anni in modo non continuativo, come operatrice in una associazione per l'handicap (5 mesi) e anche come autista con gli anziani per il Comune di residenza.

Con i documenti è in regola ormai da tempo. Risulta residente con permesso di soggiorno. Dice di essere stata fortunata perché ha ottenuto subito una carta di soggiorno per 10 anni quando ha fatto richiesta. Era in vigore ancora la legge precedente, per cui ha potuto usufruire di questo diritto.

### **Contesto d'origine e arrivo in Italia**

Caroline è giunta in Italia per ricongiungersi con il marito che lavorava qui come operaio dal 1992. Erano rimasti fidanzati per 6 anni a distanza: lei in Ghana e lui qui. Poi hanno deciso di sposarsi, così lei ha potuto venire in Italia e vivere con lui.

La famiglia ha accettato di buon grado la decisione anche perché è tradizione, in molti Paesi africani, che la moglie raggiunga il marito e stia con lui. Inoltre, già altri fratelli erano partiti prima di lei.

Sono 4 fratelli e 3 sorelle: 2 femmine vivono a Londra (una infermiera e una assistente), 1 fratello a New York (medico), uno in Germania e uno è rimasto in Ghana e lavora come ingegnere. Si sentono spesso via mail, con alcuni anche tutti i giorni.

Per venire qui Caroline ha dovuto rinunciare ad un buon lavoro e ad una possibile carriera: lavorava come impiegata in una multinazionale e aveva un'ottima posizione. Le pagavano l'affitto e la andavano a prendere a casa con la macchina della ditta. Si era abituata ad essere indipendente e autonoma da un punto di vista economico.

L'arrivo in Italia è stato piuttosto semplice: ha organizzato tutto suo marito. Lei non ha dovuto far altro che licenziarsi e partire.

Qui però non ha trovato la situazione che si aspettava: i lavori che ha avuto non le permettevano di guadagnare abbastanza per vivere in modo decente e non ha mai percepito la possibilità di avere una carriera e tantomeno un futuro. La sua vita era molto cambiata.

Si vergognava molto all'inizio di dover lavorare in fabbrica. Per questo, dopo un po' di tempo, ha deciso - con il consenso del marito - di andare a Londra da una sua sorella per prendere un titolo di studio che le permettesse di fare quello che avrebbe voluto: lavorare con i disabili. Ha frequentato un corso di 2 anni per diventare assistente sociale. Solo dopo due anni ha trovato lavoro presentando domande e curriculum in molti posti.

#### **Lavoro e condizione economica**

In fabbrica si è presentata da sola, mentre il lavoro di trasporto anziani lo ha trovato facendo domanda al Comune. Le piaceva molto quel lavoro, faceva anche più ore di quelle che le pagavano. Adesso le piacerebbe specializzarsi e lavorare con i bambini autistici.

In generale non si è mai sentita trattata come gli altri: il fatto di essere straniera ha inciso molto sui comportamenti dei colleghi e della gente in generale.

Molte persone qui hanno la "testa chiusa" dice, non accettano il diverso. Pensano che non porti nulla di buono. Allora ci si deve dar da fare e dimostrare di più degli altri. Questo vale soprattutto per gli immigrati africani o con un colore della pelle diverso. Non vale per quelli dell'Europa dell'Est secondo lei.

La gente è portata a credere che anche loro facciano girare l'economia dell'Europa, in qualche modo, e le popolazioni africane non fanno altro che esportare i capitali. Ma Caroline ha un carattere forte: lo ha preso dalla madre, morta da qualche anno. Le ha sempre insegnato a non dare considerazione alle dicerie e alle cattiverie.

Oggi prende un sussidio di disoccupazione che le basta a malapena per vivere, ma rimane in attesa che suo marito rientri per poter avere più risorse economiche e vivere meglio. Fa del volontariato. Insegna anche matematica, italiano e inglese ai bambini del doposcuola di un'associazione sul territorio.

### **Rapporto con le istituzioni locali**

L'unico grosso problema è e rimane la lingua: è molto difficile comprendere ed essere compresi. Anche le cose più semplici diventano montagne insuperabili quando non si sa comunicare.

In Italia è molto complesso l'apparato burocratico, per cui Caroline e suo marito hanno avuto molte difficoltà, soprattutto all'inizio, con i permessi e le documentazioni.

È difficile avere informazioni a causa del problema della lingua. Ci sono tante cose da sapere (tasse, dichiarazioni dei redditi...) e se non si conosce bene la lingua, si può sbagliare.

Nel comune dove vive risiedono circa 400 ghanesi: la maggior parte di loro ha molte difficoltà perché, oltre alla questione della lingua, ci sono molti analfabeti.

Caroline è tutto sommato fortunata perché è anche in grado di navigare in internet. Ciò le permette di conoscere, informarsi e cercare occasioni di lavoro.

Le piacerebbe dar vita ad un'associazione per dare informazioni agli stranieri, anche rispetto alle iniziative che si fanno sul territorio, ad esempio quelle organizzate dalle associazioni della provincia di Pordenone.

### **Prospettive**

Caroline non è molto positiva riguardo al suo futuro qui: se non trova presto un lavoro sarà costretta a rientrare nel suo Paese. L'unica speranza viene dal marito, che quando rientra possa trovare subito un'occupazione. Così potrebbero finalmente vivere in modo adeguato con qualche comodità in più.

## **AMINA (Marocco)**

### **Caratteristiche della persona**

Amina ha 36 anni ed è in Italia dal 1995. Viene dal Marocco, Casablanca per la precisione. Oggi vive in una casa popolare a Casarsa della Delizia con il figlio di 4 anni e un'altra signora. È sposata, ma il marito non vive con lei attualmente e purtroppo non ha un'occupazione. Dal Marocco è venuta direttamente in Italia, non è passata da altre esperienze. Oggi qui lavora presso una cooperativa sociale della zona e i suoi documenti sono in regola.

Aveva già lavorato in Italia. Come operaia in un laboratorio di oreficeria, poi in un ristorante, sempre come operaia in una fabbrica e in un'altra cooperativa sociale.

### **Contesto d'origine**

Amina è partita dal suo Paese per raggiungere il suo primo marito che lavorava e viveva a Vicenza. Dopo qualche tempo ha fatto in modo che la raggiungessero anche i suoi fratelli con le rispettive famiglie. Sono in 4: oggi in 3 vivono con le rispettive famiglie nel comune di Casarsa e uno a Pordenone, poco distante. Nel Paese d'origine non ha quasi più famiglia: la madre è morta e il padre si è risposato e non si sentono più molto spesso. Una volta all'anno, circa, Amina torna in Marocco a trovare parenti o amici.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Per quanto riguarda il viaggio e l'arrivo in Italia non ci sono stati grossi problemi per lei, dal momento che se ne è occupato il marito. Anche per le spese di viaggio ci ha pensato lui. Dopo un mese dall'arrivo Amina aveva già un lavoro. Sempre il marito le aveva procurato un contatto, per cui lei non ha dovuto far altro che fare un colloquio e ha iniziato subito a lavorare in regola. Il principale problema era



rappresentato dalla lingua: non parlava una parola di italiano, quindi l'impatto è stato davvero difficile per quanto riguardava la comunicazione e la comprensione con i colleghi anche sulle mansioni più semplici da apprendere.

Successivamente, Amina ha divorziato dal primo marito e ha dovuto spostarsi in Friuli, dove si è rivolta alle associazioni del territorio e ai Servizi Sociali. In questo modo ha potuto trovare casa per sé e suo figlio. Quasi subito ha anche trovato un altro lavoro.

#### **Lavoro e condizione economica**

Nella cooperativa sociale dove è impiegata svolge mansioni di assemblaggio e produzione di tubi. Lavora dalle 8.00 del mattino fino a mezzogiorno e dalle 12.30 alle 16.30. Le hanno permesso di accorciare la pausa, così può andare a prendere suo figlio a scuola. Per gli spostamenti non ha grossi problemi: si muove in bicicletta o a piedi. Se piove, chiede un passaggio a sua sorella che è sempre in zona. Il lavoro è dignitoso e il rapporto con i colleghi è buono. Amina non pensa di essere discriminata in quanto extra-comunitaria: pensa che se una persona è in grado di dimostrare che vale e che è onesta, allora questo prima o poi verrà riconosciuto. Ciò che guadagna non è molto, le serve per pagare le spese delle utenze dell'appartamento dove vive, l'affitto dell'alloggio dove si trova il suo attuale marito e per sostenere le spese del figlio (la retta dell'asilo). Spesso si rivolge ad un'associazione per recuperare vestiti e giocattoli per il figlio, ma spera che presto suo marito trovi un lavoro.

#### **Rapporto con le istituzioni locali**

Amina ha avuto bisogno di sostegno all'arrivo per comprendere come fare per la documentazione, soprattutto perché non capiva l'italiano. Ha trovato l'appoggio delle assistenti sociali oltre che di un'associazione fortemente presente sul territorio.

### **Prospettive**

Amina spera che anche suo marito trovi un lavoro così potranno finalmente vivere insieme, trovare una casa dove crescere il figlio di 4 anni e quello in arrivo. Spera di poter rimanere in Italia perché qui si sente trattata bene e integrata. I Servizi Sociali funzionano e il figlio è contento dell'asilo che frequenta. In Marocco, dice, trattano bene solo quelli che hanno i soldi e che possono pagare per avere servizi.

## **INES (Colombia)**

### **Caratteristiche della persona**

Ines è colombiana, ha 36 anni ed è nata a La Virginia nella regione della Risavelda (RDA). Attualmente vive a Fontanafredda, comune limitrofo a Pordenone, con i suoi due figli (di 10 e 16 anni) e con il fratello.

È in Italia dal 2003, ma prima di approdare qui ha trascorso due anni in Spagna, dove ha lavorato per un periodo in un ristorante nel week end e come badante per due anziani non autosufficienti durante la settimana.

Oggi è residente in Italia con regolare permesso di soggiorno e ha un lavoro presso una cooperativa sociale della zona.

In precedenza ha svolto altri lavori, come operaia nel settore delle viti e come donna delle pulizie.

### **Contesto d'Origine**

Ha lasciato il suo Paese per vari motivi. La sua vita in Colombia era diventata difficile a causa di problemi con l'ex marito, perché lui "non la faceva più vivere" e la minacciava di portarle via i figli. In più faceva un lavoro che la teneva lontano dai figli dalle 6 del mattino fino anche alle 11.30 di sera.

Una sua cugina, che viveva in Spagna, le propose di andare a vivere lì e le procurò anche un lavoro. Inizialmente partì da sola, lasciando i figli alla madre.

In Spagna ha ricevuto l'aiuto legale - grazie ad un'associazione - per poter sistemare le cose con il marito ed essere sicura che la lasciasse in pace. Dopo un anno è morta la madre e Ines è stata costretta a rientrare in Colombia per i funerali.

Questo evento le ha permesso di ritrovare una cugina che non vedeva da molti anni perché viveva in Italia, si era sposata con un italiano e aveva una buona situazione.

La cugina le ha proposto di andare a trovarla. E così Ines ha fatto: durante il viaggio ha conosciuto il suo attuale compagno che è stato anche il suo primo datore di lavoro. Questo le ha fatto prendere la decisione di trasferirsi definitivamente in Italia.

Finalmente nel 2007 Ines ha ottenuto il divorzio dall'ex marito e ha potuto far venire qui anche i figli. La famiglia di origine ha accettato la decisione di buon grado in quanto capiva la situazione con l'ex marito.

Era la scelta giusta, ma si sono assicurati che le cose fossero fatte in modo corretto e definito. Così è stato, e la situazione si è risolta per il meglio. Con i famigliari il rapporto è ancora ottimo.

Si sentono telefonicamente quasi tutte le settimane. Ines rifarebbe quanto ha fatto anche perché si rende conto che i figli stanno meglio qui.

In Colombia la vita è più difficile, soprattutto per i maschi: è pericoloso perché potrebbero facilmente essere coinvolti in situazioni di criminalità e bande, traffico e spaccio di droga e armi.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Una volta arrivata in Italia, Ines ha avuto molte difficoltà con i documenti.

In Spagna è stato più facile perché non esistevano le liste con il numero massimo di posti disponibili per i permessi di soggiorno. Qui ha dovuto inoltrare la domanda 3 volte prima che venisse accettata. Perciò per diverso tempo è stata costretta a lavorare in Spagna e venire in Italia come turista per poter vedere il suo compagno.

Si è occupato di tutto il lui, insieme alla cugina.

Risolti i problemi con il permesso di soggiorno ha finalmente potuto venire in Italia, dove il suo compagno l'ha assunta e piano piano le cose si sono sistemate. Successivamente ha deciso di trovare un'altra occupazione e ha inviato un po' di curricula.

Alla fine è stata chiamata da una cooperativa sociale quasi immediatamente.

Non è stato molto difficile, ma questo grazie al fatto che per lei ha mediato il suo compagno. Altrimenti, secondo Ines, per gli immigrati è molto difficile essere presi in considerazione da un punto di vista professionale: a parità di competenze, si preferisce un connazionale.

### **Lavoro e condizione economica**

Presso la cooperativa si occupa di assemblaggio e verifica della produzione. Guadagna abbastanza, intorno ai mille euro mensili, non sempre le basta per mantenere la sua famiglia.

Per l'affitto l'aiutano il fratello e il suo compagno, le spese maggiori riguardano la scuola e le attività extrascolastiche dei figli.

Il più grande, di sua iniziativa, ha iniziato a lavorare nei week end per comprarsi un computer e un motorino. Il lavoro che fa le piace e anche l'ambiente lavorativo: si trova bene con tutti e sente di essere trattata al pari degli altri.

Ines ha sempre lavorato, fin da giovanissima. Quando si è sposata in Colombia lavorava con il marito che era veterinario.

Avevano un negozio di agraria in cui vendevano mangimi e farmaci per animali. Faceva assistenza anche negli interventi in fattoria.

Un lavoro che le piaceva moltissimo.

Avrebbe voluto studiare anche lei veterinaria ma suo marito non glielo ha permesso.

Per finire il liceo ha dovuto tornare a vivere qualche mese con i genitori. In Colombia funziona così. Secondo Ines gli uomini preferiscono avere il pieno controllo sulle donne e non approvano nessuna attività che le possa rendere minimamente indipendenti e autonome.

Forse negli ultimi anni le cose stanno un po' cambiando, ma la mentalità di fondo rimane impostata in quel modo.

### **Prospettive**

Il desiderio più grande di Ines è quello di vedere i suoi figli realizzati, che continuino a studiare per poter trovare un lavoro dignitoso e poter vivere bene. Per lei sogna una casa, anche piccola, per non pagare più l'affitto.

Possiede un piccolo pezzo di terra in Colombia e ama fantasticare con i propri figli sul fatto di costruire una piccola casa per le vacanze...

## **ISABEL (Brasile)**

### **Caratteristiche della persona**

Isabel ha 49 anni e viene dal sud est del Brasile. È venuta in Italia 19 anni fa e oggi vive in una frazione del comune di Zoppola, vicino a Pordenone con il marito e il figlio. Ha un lavoro regolare e una casa.

### **Contesto d'origine**

In Brasile aveva una vita normale: aveva un'occupazione e viveva in famiglia. A 26 anni ha avuto voglia di cambiare e ha deciso di partire per vedere altre realtà e conoscere il mondo. La scelta non è stata influenzata da nessuno, solo dal desiderio di Isabel di conoscere cose nuove. Non è stata una situazione di pericolo a spingerla a partire, quindi, anche se avesse incontrato problemi, avrebbe sempre potuto tornare a casa sua. La sua famiglia ha appoggiato la scelta e l'ha sostenuta.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Isabel ha scelto l'Italia perché aveva già un contatto qui. Si è dimessa dal lavoro, ha preparato i documenti e ha racimolato un po' di denaro anche vendendo la sua bicicletta e qualche gioiello d'oro che possedeva. Così ha potuto comprare il biglietto. È atterrata a Milano, da dove ha poi preso un treno fino a Udine. Le prime difficoltà si sono fatte subito sentire con la lingua: non parlava una parola di italiano e nessuno era molto disposto a darle una mano. Poi, arrivata in Friuli, si è trovata immersa in una cultura un po' diffidente e chiusa. Non è stata ben accolta, all'inizio.

### **Rapporto con le istituzioni locali**

Si è rivolta subito al centro di ascolto della Caritas di Udine che le ha dato un primo aiuto nella ricerca di un alloggio e di un'occupazione.

### **Lavoro e condizione economica**

Solo dopo otto mesi dall'arrivo è riuscita a trovare un lavoro regolare. Prima ha lavorato senza contratto come addetta alle pulizie. Qualcuno è venuto in sostegno: da un lato chi frequentava la sua parrocchia le ha dato qualche suggerimento su dove cercare lavoro.

Dall'altro, il fatto che avesse frequentato una corso per diventare assistente, le ha permesso di trovare lavoro presso una cooperativa sociale della zona e di svolgere la mansione di assistenza agli anziani. Finalmente le cose hanno iniziato a funzionare.

I primi lavori non le permettevano di essere messa in regola e quindi di vivere serenamente. Dopo questa esperienza ne sono venute altre, grazie all'inserimento nel settore e all'esperienza acquisita.

Oggi fa assistenza ai disabili in un'altra cooperativa sociale. Ha trovato solidarietà e amicizia anche nell'ambiente di lavoro, oltre che nella comunità dove vive. Guadagna poco, circa 800 euro al mese, ma è quanto basta per mantenersi e permettere al figlio di avere la possibilità di vivere dignitosamente e non fargli mancare nulla.

### **Condizioni di vita attuali**

Isabel è finalmente in regola con i documenti e può vivere serenamente con la sua famiglia nella piccola comunità che ha scelto come luogo di residenza. Vorrebbe avere il tempo di fare anche altre attività oltre al suo lavoro, ma l'impegno richiesto e le attenzioni che deve dedicare al figlio e alla casa non glielo permettono.

### **Prospettive**

Isabel spera di poter continuare a lavorare presso la cooperativa così da poter permettere al figlio anche di studiare. Sente molto la mancanza della sua famiglia e del suo Paese e spera di tornarci presto.



## **PEDRO (Colombia)**

### **Caratteristiche della persona**

Pedro è un uomo di 40 anni, nato in Colombia e trasferitosi in Italia nel 2003 per lavoro. Oggi vive a San Vito al Tagliamento, ha un lavoro stabile e condivide un appartamento con altre 3 persone.

### **Contesto d'origine**

In Colombia viveva nella città di Canca, un centro piuttosto piccolo, ma piuttosto pericoloso. Aveva una vita tranquilla da un punto di vista economico e sociale, ma non altrettanto da quello della sicurezza personale. Vivere là era sempre più pericoloso e il lavoro che faceva lo esponeva ancora di più alla malavita locale.

Pedro, infatti, si occupava di diritti umani in un'organizzazione e questo non era ben visto nella sua città. Per questo, anche la sua famiglia, quando ha deciso di partire, ha condiviso la decisione, sebbene la sofferenza di veder partire un figlio fosse molta. Pedro non aveva scelta: se voleva sopravvivere doveva andarsene. E il posto a cui ha pensato è stato l'Italia.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Per quanto riguarda il viaggio, Pedro non ha avuto problemi: aveva abbastanza denaro da parte per acquistare un biglietto d'aereo e arrivare in Italia. Ha fatto un breve scalo in Spagna e poi direttamente qui.

Non conosceva per niente l'italiano, quindi ha dovuto confrontarsi con questa prima difficoltà immediatamente.

Non ha trovato l'accoglienza che si aspettava: non c'era molta gente disposta ad aiutarlo e nemmeno i Servizi sono stati efficienti. Ha dovuto fare i conti con le normative molto severe del nostro Paese e cercare immediatamente di regolarizzare la sua posizione per poter vivere

tranquillo e trovare sostegno. Secondo lui infatti, “i problemi principali sono la lingua e ottenere il permesso di soggiorno: risolte queste questioni si risolve tutto per la persona immigrata”.

### **Rapporto con le istituzioni locali**

In Italia conosceva già qualcuno che gli ha dato una mano per le prime necessità. Aveva degli amici che lo hanno inserito e per fortuna non ha avuto bisogno di particolare assistenza.

### **Lavoro e condizione economica**

La ricerca di un lavoro non è stata cosa facile per Pedro Solo dopo 6 mesi e grazie all'aiuto della cerchia di conoscenti che nel frattempo si era fatto, è riuscito a trovare qualche attività, ma sempre non regolare. Ha raccolto mele nei campi e ha anche fatto la vendemmia.

Poi, col tempo, ha capito dove doveva rivolgersi, ha avuto pazienza e finalmente sono arrivati dei lavori che si avvicinavano ai suoi interessi. Dapprima ha avuto l'opportunità di lavorare come mediatore culturale, poi è arrivato il lavoro che svolge attualmente: l'operatore socio-sanitario.

Erano passati 3 anni dal suo arrivo in Italia e finalmente riusciva a regolarizzare la sua posizione e ad avere un permesso di soggiorno.

Il lavoro che fa lo soddisfa ed è contento anche del rapporto che ha con i suoi responsabili e i suoi colleghi. Non ritiene che lo stesso trattamento sia dato anche fuori: se sei un cittadino immigrato, secondo Pedro, sarai sempre trattato come cittadino di seconda classe e non avrai gli stessi diritti degli altri.

Pedro guadagna abbastanza per poter condividere un appartamento con altre 3 persone; lo stipendio è di circa 800 euro al mese, ma deve provvedere, oltre che all'affitto, anche ai trasporti e alle spese quotidiane di sussistenza, non si può permettere di fare attività extra, anche se gli piacerebbe molto.

### **Condizioni di vita attuali**

In Colombia, Pedro, aveva conseguito una laurea e aveva anche frequentato Master. Per questo gli piacerebbe sfruttare questi titoli anche in Italia, magari continuando a studiare. Gli piacerebbe provare ad entrare in un dottorato. Questo gli darebbe la possibilità di crescere professionalmente e magari di fare carriera. Il fatto che abbia studiato gli ha facilitato le cose quando si è trattato di risolvere questioni di lingua e di documentazione. Quindi non ritiene molto utili corsi di lingua o piuttosto di igiene o integrazione. Vorrebbe, al pari degli altri, avere la possibilità di continuare la sua carriera universitaria.

### **Prospettive**

Pedro spera di poter tornare in Colombia e vivere una vita tranquilla, lontana dai pericoli. Gli manca tutto del suo Paese: la sua famiglia, la sua cultura e il clima. Ma per ora sa che deve trattenersi qui e provare prima a farcela in Italia. Poi potrà tornare al suo Paese natale.

## **LUIS (Bolivia)**

### **Caratteristiche della persona**

Luis ha 31 anni ed è Boliviano di Santa Cruz. Oggi vive a Maniago. È in Italia da poco più di un anno e ha un lavoro e una posizione regolare con i documenti.

Vive con la sua fidanzata in un appartamento di una frazione del paese.

### **Contesto d'origine**

In Bolivia Luis faceva il medico di famiglia, aveva un salario modesto, ma gli permetteva di vivere con una discreta sicurezza economica. Viveva con la sua famiglia e faceva spesso viaggi, escursioni e uscite con gli amici.

Non aveva particolari esigenze per lasciare il suo Paese, ma ha voluto provare a muoversi nel mondo sia per curiosità, sia per desiderio di crescere professionalmente e provare altre esperienze in diverse situazioni. Aveva 28 anni quando iniziò a pensare a questa scelta, anche sostenuto dalla sua compagna e dalla figlia. La sua famiglia non ha posto vincoli o ostacoli alla partenza e ancora oggi si sentono molto spesso e volentieri.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Il fatto che Luis lavorasse già da tempo in Bolivia, gli ha permesso di acquistare il biglietto aereo per sé e per la sua famiglia senza grossi problemi con un mese di anticipo. Hanno preparato un bagaglio con l'essenziale e hanno iniziato questa avventura un anno e dieci mesi fa. Da Santa Cruz sono volati a Buenos Aires, poi direttamente a Roma. Dopo qualche problema con i documenti in aeroporto, hanno preso il treno e hanno viaggiato fino a Maniago. Non si aspettava che il nostro Paese fosse così pieno di fabbriche.

### **Rapporto con le istituzioni locali**

A Maniago si è rivolto ad una associazione di immigrati e ha ricevuto sostegno per la ricerca della casa e del lavoro.

Aveva qualche conoscenza che gli ha permesso di risolvere abbastanza velocemente le principali problematiche.

### **Lavoro e condizione economica**

Dopo 6 mesi dal suo arrivo è riuscito a trovare un lavoro come operaio in fabbrica, poi tramite agenzie di lavoro e conoscenti è riuscito ad avere un colloquio nella cooperativa per cui lavora attualmente ed è riuscito ad essere assunto a tempo determinato.

Lavora come educatore socio-sanitario ed è molto soddisfatto della mansione che svolge. Grazie al lavoro, al rapporto con i colleghi e con la comunità locale, Luis ha avuto modo di cambiare idea rispetto al nostro Paese.

Adesso si sente integrato e ha una vita sociale attiva e positiva. Guadagna abbastanza per mantenere la sua famiglia.

L'unico disagio è il trasporto. Infatti Luis lavora a San Vito al Tagliamento, quindi deve spostarsi tutti i giorni per raggiungere il posto di lavoro. È l'unica problematica che sta riscontrando.

Per il resto, all'interno dell'ambiente lavorativo si sente trattato al pari degli altri e non ha problemi con i colleghi e con i responsabili della cooperativa.

### **Condizioni di vita attuali**

Luis avrebbe voglia di migliorare il suo italiano, quindi vorrebbe frequentare qualche corso. Per il fatto che lavora sia lui che la sua compagna, avrebbe necessità di usufruire di servizi di asili nido più efficienti.

Infine, se il tempo e i costi glielo permettessero, farebbe volentieri qualche sport nel tempo libero.

### **Prospettive**

Per il futuro spera di acquisire ancora esperienza nel lavoro che fa, in modo da poter crescere professionalmente e magari anche frequentare qualche corso inerente alla sua vocazione professionale. Vorrebbe tornare al suo Paese con un bagaglio più completo di esperienze per poter migliorare il servizio anche in Bolivia. Anche se è via da poco tempo, la Bolivia gli manca, soprattutto il paesaggio e il clima. Non vede l'ora di tornarci.

## **CONCITA (Perù)**

### **Caratteristiche del soggetto.**

Concita viene dal Perù, dalla capitale, Lima. È venuta in Italia 6 anni fa e attualmente vive a San Vito al Tagliamento con il marito, il figlio e il suocero.

Ha 35 anni e lavora regolarmente presso una cooperativa sociale della zona.

### **Contesto d'origine**

Concita aveva una vita tranquilla in Perù: aveva studiato e iniziato a lavorare nel settore di suo interesse. Viveva con la sua famiglia e aveva una vita sociale attiva: tanti amici e interessi.

Aveva un ragazzo di cui era molto innamorata. Lui, tempo prima, era venuto in Italia per lavoro e le mancava molto. Era difficile mantenere un rapporto a distanza. Concita sentiva di avere l'età giusta e le possibilità di cambiare Paese e di provare a raggiungere il ragazzo.

Aveva una laurea in psicologia e il desiderio di poterla sfruttare qui in Italia. Quindi a 28 anni ha deciso di lasciare lavoro, famiglia e amici per raggiungerlo.

La famiglia non l'ha ostacolata, ha un rapporto molto bello con loro: hanno compreso e appoggiato la sua scelta. Concita è partita con una valigia piena di cose e di sogni da poter realizzare.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Per venire in Italia, Concita ha dovuto preparare molti documenti: le ha dato un aiuto il suo ragazzo a distanza, dicendole quello che necessitava per arrivare qui senza problemi.

Dopo aver sistemato la questione documenti, finalmente ha potuto partire. Ha viaggiato in aereo fino a Milano e da lì in treno fino a Pordenone, dove l'aspettava il suo ragazzo.

### **Rapporto con le istituzioni locali**

Il ragazzo di Concita le aveva già trasmesso molte informazioni riguardo all'Italia, tuttavia lei ha dovuto affrontare un problema molto comune agli immigrati: la lingua. Per fortuna, il suo ragazzo l'ha aiutata ad inserirsi e ad apprendere in fretta la nuova cultura e quindi Concita si è ambientata in fretta.

### **Lavoro e condizione economica**

Dopo 6 mesi dall'arrivo è riuscita a trovare lavoro: ha fatto diverse esperienze. Prima ha trovato occupazione come educatrice a Trento e ancora prima ha fatto al venditrice di mobili.

Si è sempre mossa da sola presentando personalmente curricula e facendo colloqui.

Alla fine ha trovato lavoro in una cooperativa a San Vito al Tagliamento, dove fa l'educatrice, per ora in sostituzione di maternità, quindi a tempo determinato.

Le piacerebbe continuare con questo lavoro, le piace e sta abbastanza bene anche con i colleghi. Il trattamento è paritario e in generale Concita non ha avuto grossi problemi di integrazione nel mondo del lavoro. A volte ci sono confronti con i colleghi, ma il tutto fa parte del percorso lavorativo e dello scambio per migliorare.

Lavora dalle 9 alle 16, segue alcuni laboratori con ragazzi disabili: due al mattina, poi pranzano insieme, poi altri al pomeriggio. Un paio di volte la settimana fanno riunione d'equipe con i colleghi e in quel momento c'è uno scambio interessante e proficuo.

Si trova bene, è abituata a lavorare da quando ha 12 anni, quindi si sente bene quando può essere autonoma da un punto di vista economico.

Guadagna circa 900 € al mese, le bastano per le sue necessità. Ha un figlio e quindi deve provvedere a lui, anche all'asilo nido e tutto ciò di cui ha bisogno.



### **Condizioni di vita attuali**

Concita si è sposata in Italia e ha deciso di acquistare casa. Fortunatamente sia lei che suo marito lavorano e possono permettersi il mutuo. Ma con grandi sacrifici. Infatti non rimane molto tempo per fare altre cose: le piacerebbe praticare qualche sport, per esempio. Le piacerebbe anche frequentare qualche corso di perfezionamento legato al suo lavoro e imparare ad usare il computer.

### **Prospettive**

A Concita piace stare in Italia, però vorrebbe trovare un lavoro fisso che le desse più sicurezza. Le piacerebbe inserirsi nella comunità, incontrare più gente e farsi degli amici, per sentirsi veramente di appartenere a questo Paese. Pensa spesso al Perù, alla sua gente e alla sua famiglia e spera anche di poterci tornare.

## **HASSAN (Afghanistan)**

### **Caratteristiche della persona**

Hassan ha 30 anni e ha viaggiato moltissimo prima di approdare in Italia, dieci anni fa. È nato a Mazare Sharif, in Afghanistan e prima dei vent'anni era già stato anche in Iran, in Turchia e in Grecia. Infine, la volontà di cercare un'occasione migliore lo ha portato in Italia. Oggi vive in un comune poco distante dal capoluogo di provincia, ha un lavoro e gli è stato riconosciuto lo status di rifugiato politico. È fidanzato con una ragazza italiana e ha un lavoro che gli permette di vivere da solo.

### **Contesto d'origine**

In Afghanistan Hassan è nato e ha vissuto fino all'età di 4 anni, allorché i genitori hanno deciso di trasferirsi in Iran a causa della guerra. Lì ha vissuto in povertà, ma ha avuto la possibilità di studiare e lavorare. A 20 anni ha deciso di andarsene per cercare una situazione migliore e per sfruttare gli anni di studio. La scelta è stata influenzata da alcuni amici che gli hanno parlato dell'Italia e delle opportunità di lavoro. Una volta presa la decisione, si è messo a lavorare per guadagnare quanto bastava per pagarsi il viaggio e vitto e alloggio momentaneo. La famiglia ha sostenuto la sua decisione perché conscia delle opportunità per lui: la vita in Iran era molto dura e pericolosa a causa della difficile condizione economico-sociale del Paese.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Il viaggio per venire in Italia è stato lungo e faticoso, oltre che dispendioso: Hassan ha dovuto attraversare la Turchia e anche la Grecia con mezzi di fortuna. Una volta arrivato in Italia, il problema più grosso è stato quello della lingua: nessuno conosceva la sua. Erano presenti molte comunità straniere, ma erano poche le persone provenienti dai

Paesi arabi. Qualcuno gli ha suggerito di rivolgersi alla Caritas, una grande organizzazione che gli avrebbe messo a disposizione un alloggio e lo avrebbe aiutato a cercare lavoro.

#### **Rapporto con le istituzioni locali**

Hassan si è quindi rivolto alla Caritas che lo ha aiutato a risolvere le prime problematiche legate al lavoro e anche ai documenti. Si è reso necessario rivolgersi alla Questura, dove ha trovato altro sostegno, anche se è stato davvero difficile comprendere il percorso burocratico per la regolarizzazione e la richiesta di status di rifugiato politico.

#### **Lavoro e condizione economica**

Successivamente Hassan, sia grazie alla Caritas sia attraverso conoscenti, è riuscito a trovare un lavoro. Trascorsi 6 mesi dal suo arrivo aveva finalmente una prospettiva di riuscire a vivere dignitosamente. Aveva iniziato a lavorare prima come imbianchino, poi come verniciatore, infine si è adattato e ha imparato anche a lavorare come metalmeccanico. Dopo diverso tempo, si è rivolto ad agenzie di lavoro interinale che lo hanno indirizzato verso la cooperativa sociale dove lavora attualmente. Oggi è autista per il servizio trasporto dializzati. È un lavoro che gli piace, anche se non corrisponde a quelli che erano i suoi desideri quando era partito. Avrebbe sempre voluto continuare a studiare per una professione più specifica, ma al momento le cose funzionano. Guadagna abbastanza da vivere da solo e ha una adeguata sicurezza economica. Non sente come un peso il fatto di essere immigrato: lui si impegna e questo viene ricambiato nel mondo del lavoro, soprattutto qui al Nord. Non si sente discriminato, soprattutto nell'ambiente lavorativo. In generale la gente è curiosa con lui: visto il colore della sua pelle, dice, gli chiedono spesso da dove venga e quando lo comunica, nascono ancor più spesso discussioni politiche e religiose. Ma Hassan è paziente e sa che spesso non c'è

cattiveria nelle persone che gli si avvicinano e sono curiose di sapere la sua storia.

#### **Condizioni di vita attuali**

Hassan avrebbe ancora voglia di studiare, come faceva in Iran. Vorrebbe fare qualche corso di informatica, specializzarsi in questo settore. Indica anche la necessità di essere affiancato nelle pratiche burocratiche che richiede il suo status.

Vorrebbe inoltre fare qualche sport. Ama il calcio e gli piacerebbe giocare a livello amatoriale con qualche squadra locale.

#### **Prospettive**

Hassan ha un lavoro e una casa, oltre che una fidanzata italiana, ma non si sente ancora del tutto integrato. Sente la diffidenza delle persone intorno a sé. Da un punto di vista professionale vorrebbe crescere e acquisire nuove competenze all'interno della cooperativa per cui lavora. Ciò gli permetterebbe di realizzare il suo sogno e di tornare in Afghanistan e lavorare per gli altri in qualche organizzazione. Gli manca la sua terra: la natura, il popolo, i suoi parenti, che non vede da anni, ma anche la cultura e il clima. La sua terra è in grave difficoltà, c'è una guerra continua e lui si sente impotente stando qui. Vorrebbe tornare, partecipare e aiutare in qualche modo la sua gente.

## **ALENA (Repubblica Ceca)**

### **Caratteristiche della persona**

Alena è nata nella Repubblica Ceca, ha 29 anni e da oltre 7 è in Italia. Il suo Paese natale è Litoměřice nella regione dell'Ústí nad Labem. Attualmente vive ad Azzano Decimo, un piccolo centro vicino a Pordenone, dove condivide la casa con un'amica ormai da 4 anni.

In Repubblica Ceca viveva in famiglia con la madre, il padre e una sorella. Ha frequentato una scuola superiore conseguendo il diploma di liceo socio-psico-pedagogico.

Dopo le superiori ha effettuato un tirocinio presso un centro per disabili anziani, sempre nella sua città, e ha anche iniziato l'università. Studiava pedagogia.

Dopo il tirocinio, sempre durante gli studi universitari, ha lavorato in un centro diagnostico per bambini per 3 anni. Un lavoro bellissimo, statale, con contratto a tempo indeterminato e ruolo da responsabile che le manca moltissimo.

A 18 anni è venuta in Italia per una vacanza con un'amica, ha conosciuto un ragazzo di qui e si è innamorata. Sono stati insieme 4 anni a distanza prima di decidere di sposarsi e venire in Italia, direttamente a Pordenone.

La famiglia non era d'accordo sulla partenza sia per la giovane età della ragazza sia perché avrebbe lasciato tutto per amore: l'università, il lavoro e la famiglia.

In Italia, dopo un po', le cose sono andate male. Il matrimonio è finito dopo 3 anni e Alena si è trovata a dover ricostruire tutto. Ha trovato la forza di rimanere qui perché nel frattempo ha trovato un lavoro e un'amica italiana ha deciso di darle un aiuto con la casa.

Attualmente lavora presso una cooperativa sociale come educatrice e ha una buona posizione. Con la famiglia ha un rapporto buonissimo: si

sentono spesso telefonicamente e, appena può, va a trovarli in Repubblica Ceca. Ogni vacanza la trascorre là con loro.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Per quanto riguarda il viaggio e l'arrivo in Italia, per Alena non è stato complicato. Il matrimonio ha agevolato la predisposizione dei documenti e del viaggio si è occupato il marito. In Italia è approdata direttamente a Pordenone, dove viveva con il compagno. Appena arrivata ha cominciato a riscontrare i primi problemi: col marito ha sempre comunicato in inglese.

Non conosceva l'italiano: per questo non riusciva a fare amicizia e a relazionarsi. Conosceva solo suo marito. All'inizio non lavorava, quindi era molto difficile trovare qualcosa da fare durante la giornata. Dopo un anno si è mossa e ha trovato un'occupazione e le cose sono un po' cambiate.

Appena arrivata era felice, ma poi, con i problemi della lingua e il fatto di non lavorare ero molto in difficoltà. In aggiunta, la rottura del matrimonio le ha reso difficile tutto quanto.

### **Rapporto con le istituzioni locali**

Al suo arrivo in Italia Alena non ha avuto problemi di tipo burocratico, per il fatto che ha sposato un italiano. Comunque, le è capitato di rivolgersi al medico di base qui a Pordenone, il quale è stato un aggancio per iniziare a lavorare presso un centro per disabili della zona. Gli ha raccontato le sue esperienze lavorative coi bambini e lui le ha indicato questo centro, che l'ha accolta come volontaria. Qui ha potuto collaborare a lungo, imparando nuove mansioni e soprattutto la lingua.

### **Lavoro e condizione economica**

Da due anni Alena si occupa di seguire bambini disabili presso una cooperativa sociale del Sanvitese. È un lavoro di tipo educativo. Ha iniziato con un tempo determinato e, dopo un anno, le hanno fatto un

contratto a tempo indeterminato grazie all'impegno e al lavoro che aveva svolto all'interno della cooperativa. È il lavoro che rispecchia quello che vuole fare e si sente fortunata.

Nel suo caso, dice, non ha inciso molto il fatto di essere immigrata perché ha trovato subito lavoro e amicizie pure di italiani, anche se ha vissuto a lungo "da straniera". Oggi, anche con i colleghi, ha un ottimo rapporto e si sente trattata alla pari. Oltre a tutto, ha anche una mansione di responsabilità all'interno della cooperativa, per cui si sente importante per l'andamento delle attività educative, anche secondo la sua responsabile.

Alena è molto soddisfatta del lavoro che svolge: è uno dei motivi che l'hanno trattenuta qui in Italia. È quello che vuole fare: sta puntando tanto, da un punto di vista professionale, su questo lavoro. Ha delle mansioni di responsabilità e ha potuto contrattare la posizione e il trattamento economico. Intende comunque avvalersi della possibilità di formarsi e aggiornarsi con dei corsi di perfezionamento, soprattutto quelli che riguardano la musico-terapia, una materia piuttosto innovativa da un punto di vista dell'educazione e del lavoro con la disabilità.

La sua giornata lavorativa è a tempo pieno : inizia alle 3 e mezza del pomeriggio fino alle 9 di sera, e il sabato lavora solo la mattina. Ha finalmente imparato bene la lingua e si sente integrata. Ha conosciuto diverse persone importanti per lei e che ora fanno parte della sua vita quotidiana (amici, colleghi, ecc.).

Nella vita di ogni giorno affronta questioni normali, come tutti. Possiede una macchina, quindi lo spostamento Azzano Decimo - San Vito non è un problema, e nemmeno l'orario di lavoro.

Quello che guadagna è sufficiente per vivere dignitosamente, le permette di affrontare le spese della casa, che per lei sono le spese di utenza. Non paga l'affitto, perché la casa è di proprietà dell'amica con la quale la condivide. Mantiene un appartamento nel suo Paese di origine, così ogni volta che va là ha un posto per sé dove trova le sue

cose e la sua tranquillità: quella è la sua vera casa. In Repubblica Ceca si devono pagare comunque le spese di luce, gas, ecc. anche se non si vive nella casa. A fine anno viene fatto un conguaglio che fa il calcolo preciso di quanto consumato. Così

ogni mese paga anche le bollette dell'appartamento a Litoměřice. Alena ha la possibilità di andare in palestra quasi tutti i giorni e dedicarsi un po' a se stessa.

### **Prospettive**

Per quanto riguarda la sua permanenza qui, Alena non si sente obbligata a rimanere: avrebbe la possibilità di rientrare in patria, trovare un buon lavoro e vivere accanto alla sua famiglia. Ha pensato più volte di tornare nel suo Paese, ma nel frattempo si è affezionata e ambientata: ha trovato un buon lavoro e delle forti amicizie. E poi, dopo la separazione dal marito, ha dovuto fare tutto da sola e questo l'ha fatta crescere e diventare determinata. Per il momento intende restare in Italia, anche se le manca molto il suo Paese.



## **SONIA (Moldavia)**

### **Caratteristiche della persona**

Sonia è una donna di 49 anni moldava, proviene dalla città di Soldanesti. È in Italia da 7 anni e attualmente vive a Pordenone in un appartamento, da sola. L'appartamento è in una via abbastanza centrale della città. Sonia ha un lavoro regolare in una cooperativa sociale proprio a Pordenone.

### **Contesto d'origine**

In Moldavia, Sonia aveva grosse difficoltà economiche, non c'era lavoro. Si è occupata per un po' di contabilità nel settore della lavorazione del petrolio. Aveva già dei figli e voleva che loro avessero la possibilità di studiare. Per questo ha deciso di venire in Italia: era intenzionata a trovare un lavoro che le facesse guadagnare di più e quindi poter mandare i soldi alla famiglia rimasta nel suo Paese. La decisione di Sonia è arrivata piuttosto tardi: aveva già 42 anni e temeva anche di essere troppo vecchia per trovare facilmente lavoro. Ad ogni modo, ha tentato ugualmente l'avventura.

Ha deciso da sola di fare questa esperienza, per questo la sua famiglia non ha approvato la decisione. Suo marito e i suoi figli si sono sentiti abbandonati. Anche questo è stato un ostacolo difficile da superare, ma Sonia ce l'ha fatta ed è giunta in Italia. Per fortuna i rapporti con la famiglia sono molto saldi e riesce a sentire i suoi figli quasi quotidianamente.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Sonia ha dovuto pagare molti soldi per il viaggio: inizialmente ha ottenuto un visto turistico per la Francia (2000 € per la durata di 10 giorni). Anziché fermarsi in Francia, è ripartita per l'Italia, dove ha trovato presto lavoro come badante. Grazie ad una sanatoria promossa

dal governo italiano l'anno dopo ha potuto ottenere anche il permesso di soggiorno e stanziarsi qui per lavorare e raggiungere i suoi obiettivi. I problemi principali, all'arrivo in Italia, sono stati la lingua e la ricerca del lavoro, oltre che la solitudine dovuta alla sua situazione. Nonostante questo, Sonia è riuscita ben presto a trovare un lavoro, anche se non retribuito in modo regolare, ma ciò le ha permesso di imparare la lingua e iniziare a capire come funzionavano le cose qui. Forse non rifarebbe la stessa esperienza, ma in quel momento era l'unico modo che aveva per aiutare la sua famiglia.

#### **Rapporto con le istituzioni locali**

Sonia non si è rivolta alle istituzioni locali, è riuscita a trovare lavoro e casa attraverso la rete di conoscenze che si è costruita mano a mano. Sa dell'esistenza della Caritas, che aiuta sia nella ricerca di lavoro che di eventuali sistemazioni abitative.

#### **Lavoro e condizione economica**

Per diversi anni Sonia ha lavorato come badante in alcune famiglie. Il primo contatto è avvenuto tramite un'amica già dopo 10 giorni dal suo arrivo in Italia. Dopo 5 anni Sonia ha contattato la cooperativa per cui lavora attualmente e ha ottenuto un posto come assistente di base in una casa di riposo gestita dalla stessa.

Oggi ha un contratto a tempo pieno e indeterminato ed è abbastanza soddisfatta della propria situazione. L'ambiente lavorativo le piace e si sente trattata al pari dei suoi colleghi italiani: il tipo di lavoro che svolge le porta ad avere molti contatti interpersonali e questo le piace molto.

Il guadagno non è molto elevato, sfiora i 1.000€ al mese: è sufficiente per vivere ma fatica a mandare i soldi a casa tutti i mesi.

Le spese da affrontare anche qui in Italia sono molte e sono legate all'affitto della casa e alle utenze.

### **Condizioni di vita attuali**

Sonia desidererebbe crescere da un punto di vista professionale anche frequentando i corsi messi a disposizione dalla cooperativa e dai Servizi: vorrebbe, in particolare, frequentare il corso per diventare OSS, e ha già fatto il corso delle “competenze minime” (200 ore).

### **Prospettive**

Sonia vuole assolutamente tornare in Moldavia, ricongiungersi con la sua famiglia: i suoi figli e suo marito che sono rimasti là. Vorrebbe guadagnare di più ma sa che deve avere pazienza e continuare a lavorare sodo. Attende la pensione per spostarsi e rientrare in Moldavia.

## **ANA (Albania)**

### **Caratteristiche della persona**

Ana è una giovane donna di 30 anni che viene dall'Albania, precisamente da Vallona. È venuta in Italia 8 anni fa, quando aveva solo 22 anni. È sposata e vive con il marito e i due figli a Pordenone, in una zona ben servita. Ha un lavoro e un regolare permesso di soggiorno.

### **Contesto d'origine**

Prima di venire in Italia, Ana ha lavorato per 4 anni in una fabbrica di scarpe. Quando si è sposata ha smesso di lavorare. Il marito si è trasferito per primo per trovare lavoro e mantenere la famiglia. L'obiettivo della sua partenza era quello di poter guadagnare abbastanza per portare con sé al più presto anche lei. Il lavoro e la situazione regolare del permesso di soggiorno in Italia hanno fatto il resto. Dopo due anni anche F. è approdata in Italia. Qui già viveva anche il resto della sua famiglia, trasferitosi anni prima per cercare un'occasione migliore. Ciò ha implicato una scelta piuttosto facile: al momento di lasciare l'Albania aveva davanti a sé la prospettiva di ricongiungersi con l'intera famiglia, quella di origine e anche quella che si apprestava a creare col marito.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Ana ha raggiunto l'Italia via mare: è approdata al porto di Trieste dove l'aspettava suo marito. È venuta direttamente a Pordenone dove lui già viveva. Il primo problema che ha dovuto affrontare Ana è stato quello della lingua: non parlava italiano, ma si è impegnata molto e ha superato l'ostacolo grazie al lavoro e all'aiuto della famiglia. Qui ha trovato ciò che si aspettava. Vive meglio e con maggiore benessere economico.

### **Rapporto con le istituzioni locali**

Ana non ha avuto fortunatamente bisogno di un sostegno esterno al suo arrivo in Italia: ha pensato a tutto suo marito e la famiglia. Non si è rivolta a particolari Servizi e associazioni e dice di non conoscerne sul territorio.

### **Lavoro e condizione economica**

Non ha iniziato subito a lavorare: solo dopo 3 anni e molte ricerche ha trovato occupazione come addetta alle pulizie presso una cooperativa sociale locale. Dopo qualche mese di prova è stata assunta regolarmente con contratto a tempo pieno e indeterminato. Il primo contatto con la cooperativa è arrivato grazie ad una connazionale che già collaborava con la società. Come in altri casi, anche Ana si sente trattata al pari degli altri nell'ambiente lavorativo. Non ha contato il fatto che fosse immigrata nella difficoltà a trovare lavoro. Piuttosto ha inciso l'inesperienza con la lingua italiana.

Le mansioni di Ana consistono nell'assistenza a disabili in una struttura residenziale e diurna per gravi e gravissimi di Pordenone. Fa turni diurni e quindi non è impegnata di notte. Il lavoro le ha permesso di acquisire più sicurezza economica e personale: guadagna circa 1.000€ al mese. Con il marito, ha deciso di acquistare una casa avvalendosi di un prestito dalla banca. Fortunatamente lavorano entrambi e riescono a coprire le spese che mensilmente si presentano, sia quelle relative alla casa, sia quelle legate ai figli, come la scuola, lo sport, ecc..

Rimane poco tempo e poche risorse per attività di tempo libero e viaggi, ma fa parte del sacrificio di avere la possibilità di vivere qui e di crescere serenamente i figli.

### **Condizioni di vita attuali**

In questo momento Ana vive una vita confortevole e economicamente stabile. Non sente particolari esigenze legate a formazione o corsi di

lingua. Col tempo è riuscita a approfondire la sua esperienza professionale e si sente piuttosto integrata nella comunità dove vive.

#### Prospettive

Le sue prospettive sono quelle di poter continuare così per poter crescere i figli in modo tranquillo e sicuro. L'Albania, anche in questo periodo storico non garantisce queste possibilità, quindi la sua famiglia per il momento rimarrà qui. Quando il pensiero torna al suo Paese natale si sofferma soprattutto sul mare e i paesaggi: questo certamente le manca molto dell'Albania.

## **IVANKA (Croazia)**

### **Caratteristiche della persona**

Ivanka è croata, ha 46 anni ed è in Italia dal 1991. Oggi vive a Maniago con il compagno e il figlio. Lavora presso una cooperativa sociale di Pordenone che dista circa 20 chilometri da dove vive con la sua famiglia. Dalla Croazia è venuta direttamente in Italia; è partita da Karlovac ed è approdata direttamente a Pordenone.

### **Contesto d'origine**

Ivanka aveva una bella vita tranquilla in Croazia: aveva un buon lavoro, la macchina, una casa e faceva le ferie 2-3 volte l'anno. La sua vita sociale era attiva e ricca di stimoli. Purtroppo la guerra ha cambiato la situazione e lei ha perso il lavoro e anche la sua libertà. A 27 anni ha quindi deciso di partire per l'Italia. A quel tempo era una meta ambita perché si credeva fosse facile trovare lavoro e una vita migliore. D'altra parte la situazione nel suo Paese era davvero pericolosa, quindi le alternative erano poche: l'Italia era vicina e facilmente raggiungibile. La sua famiglia l'ha sostenuta, soprattutto pensando alla sua incolumità e all'opportunità di un futuro migliore, o per lo meno possibile. Si sente con loro ancora molto spesso e a volte va a trovarli, soprattutto ora che la situazione in Croazia è cambiata. La guerra è finita e non c'è più pericolo.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Il viaggio per venire in Italia è stato difficile, non tanto per il percorso, quanto per la situazione nelle frontiere. Spesso venivano chiuse e non c'era possibilità di accesso. Ivanka ha dovuto passare per la Slovenia e dopo qualche tentativo è riuscita ad entrare da Trieste.

Le prime difficoltà non hanno tardato a farsi sentire: la lingua, la mancanza di soldi e di un alloggio. Fortunatamente c'erano persone

disposte ad aiutarla e la situazione si è risolta piuttosto in fretta. Il giorno stesso del suo arrivo aveva già qualche contatto per un lavoro e da lì sono seguite anche la sistemazione e la soluzione economica. Finalmente era lontana dalla guerra e dai bombardamenti.

### **Rapporto con le istituzioni locali**

Alcuni conoscenti l'hanno aiutata a sistemarsi e a trovare presto un lavoro. Non ha dovuto subito rivolgersi a organizzazioni locali o a istituzioni. Solo in seguito, quando si è resa necessaria una regolarizzazione dei documenti, ha dovuto rivolgersi alle forze dell'ordine e agli uffici comunali. Ma gli operatori le sono stati d'aiuto e le pratiche sono state risolte in modo piuttosto veloce e senza particolari problemi.

### **Lavoro e condizione economica**

Ivanka ha fatto diversi lavori in Italia: ha subito iniziato come cameriera e barista in un locale, dopodiché ha lavorato come commessa. Ama molto lo sport e ne ha praticato tanto nel suo Paese, quindi ha avuto al possibilità di allenare una squadra di basket e di fare l'insegnante di acquagym in una piscina. Era ben inserita sia professionalmente che socialmente. Questi lavori da soli non bastavano per pagare tutte le spese, quindi spesso Ivanka si è trovata a dover affiancare dei lavori non regolari, soprattutto come addetta delle pulizie.

Poi, tramite alcune conoscenze, è venuta in contatto con una cooperativa sociale del pordenonese e ha iniziato a collaborare come assistente di comunità. Dopo un periodo di prova è stata assunta a tempo indeterminato. Lavora in una comunità con 5 persone e le assiste nella vita quotidiana cercando di insegnare loro qualche attività autonoma.

È contenta del suo lavoro, anche se non rispecchia del tutto le sue aspettative. Guadagna dignitosamente, circa 1.000€ al mese, che le



bastano appena per vivere e pagare le spese di casa, macchina e tempo libero.

Con i colleghi il rapporto è abbastanza paritario, ma qualche volta vive delle incomprensioni, non necessariamente legate al fatto che sia straniera.

#### **Condizioni di vita attuali**

Ivanka ha acquisito una certa autonomia che le dà più sicurezza e le permette di accedere anche ad alcune attività nel tempo libero, soprattutto legate allo sport. Va spesso in palestra e ama giocare a tennis da tavolo. Le piace molto viaggiare e qualche volta si permette anche una vacanza, ma le piacerebbe poter vedere di più il mondo. Anche se è in Italia da parecchi anni, vorrebbe migliorare e perfezionare il suo italiano anche attraverso qualche corso di formazione. Inoltre, sarebbe interessata a sapere qualcosa di più in merito alla materia che riguarda la contrattualistica, in modo da potersi tutelare di fronte al datore di lavoro e al mondo del lavoro in generale.

#### **Prospettive**

Avrebbe sempre voluto studiare e questo rimane il suo principale desiderio: vorrebbe sia migliorare la conoscenza delle lingue per poter viaggiare, che imparare nozioni utili per il lavoro che fa. L'amore per i viaggi la porterebbe lontana: se potesse se ne andrebbe in un Paese caldo.

Della Croazia le mancano la famiglia e gli amici, ma crede che non tornerebbe più.

## **ANKA (Moldavia)**

### **Caratteristiche del soggetto.**

Anka è una donna di 37 anni originaria della Moldavia, più precisamente da Causeni. Oggi vive a Pordenone, nella vicina frazione di Roraj Grande, con suo marito e un figlio.

È in Italia da 9 anni, ha un regolare permesso di soggiorno e un lavoro.

### **Contesto d'origine**

La motivazione principale che ha spinto Anka a partire è stata la difficoltà economica in cui verteva la sua famiglia. In Moldavia faticava a trovare lavoro, quindi ha deciso di affrontare il viaggio e venire in Italia. Non è andata in altri Paesi, è venuta direttamente qui quando aveva 28 anni. Una sua amica le ha suggerito il nostro Paese, perché, diceva, era facile trovare lavoro e si potevano rimandare i soldi a casa.

La sua famiglia non ha preso molto bene la decisione di partire: erano preoccupati del suo futuro e per la sua incolumità. Le cose con la famiglia di origine si sono sistemate ora che anche la sua vita è migliorata. Non sa se rifarebbe la stessa scelta, per le difficoltà che ha dovuto affrontare, ma in quel momento si era resa necessaria, e anche la sua famiglia alla fine l'ha capito. Adesso si sentono quasi quotidianamente e sono in ottimi rapporti.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Per poter entrare in Italia, Anka ha dovuto pagare molto denaro per ottenere un visto turistico di gruppo, che durava una settimana. Poi è rimasta in Italia perché ha trovato lavoro. Dopo essere partita dalla Moldavia ha attraversato la Romania, poi la Svizzera e infine è giunta nel nostro Paese.

Il primo problema che ha dovuto affrontare è stato quello della lingua, ma anche la ricerca di un lavoro è stata piuttosto complessa.

### **Rapporto con le istituzioni locali**

Le prime difficoltà sono state affrontate grazie al sostegno della Caritas diocesana, alla quale Anka si è rivolta appena arrivata. È stata così in grado di trovare un lavoro che le permettesse di pagarsi un alloggio e soprattutto che le desse la possibilità di avere un permesso di soggiorno, senza il quale avrebbe dovuto subito rientrare in patria.

### **Lavoro e condizione economica**

Attualmente Anka lavora come assistente di base in una Casa di Riposo a Pordenone con contratto a tempo pieno e indeterminato. In precedenza ha lavorato anche come badante e come addetta alle pulizie presso alcune famiglie. In quei casi però non aveva un contratto in regola.

Il lavoro in casa di riposo è arrivato grazie ad un'amica, che le ha suggerito a chi rivolgersi per fare un colloquio. Ora lei è soddisfatta del lavoro che fa e anche di quanto guadagna: lavora a turni e riesce a guadagnare dignitosamente. Purtroppo le cose da pagare sono tante: un mutuo, la scuola per il figlio e tutto il resto. Alla fine del mese non resta nulla dello stipendio per godersi qualche svago.

Anka si sente in sintonia con i colleghi e si sente trattata in modo paritario. In generale non crede che ci sia grande disparità tra italiani e stranieri, almeno per quanto riguarda la sua esperienza.

### **Condizioni di vita attuali**

Per quanto riguarda la vita professionale, Anka sta frequentando un corso di 600 ore per diventare OSS e ha già fatto il corso delle "competenze minime" (200 ore).

Dal momento che è in Italia da diverso tempo, ha avuto modo di usufruire di più servizi, sia sanitari che finanziari. Ha stipulato un mutuo col marito per l'acquisto della casa e non ci sono difficoltà

particolari per quanto riguarda l'inserimento del figlio a scuola e nelle attività connesse.

### **Prospettive**

Il futuro di Anka è ormai qui in Italia, tanto più che lei e la sua famiglia si sono impegnati nell'acquisto di una casa. Le manca la famiglia in Moldavia e un po' anche la sua terra, ma non è intenzionata a tornarci.

## **LATIFA (Marocco)**

### **Caratteristiche del soggetto.**

Latifa ha 31 anni ed è originaria di Casablanca, in Marocco. Oggi vive a Cordenons, piccolo comune vicino a Pordenone con la sua famiglia, composta da lei, il marito e 2 figli. È in Italia da 6 anni e ora ha un regolare permesso di soggiorno grazie al lavoro che svolge con un contratto a tempo pieno e indeterminato.

### **Contesto d'origine**

In Marocco ha lavorato per 2 anni in una fabbrica di materassi come segretaria di direzione. Poi ho smesso di lavorare perché si è sposata e dopo 2 anni di matrimonio è venuta in Italia. Il primo a partire per cercare lavoro e guadagnare di più è stato il marito.

Latifa ha deciso di partire per ricongiungersi con lui e per cercare una migliore occasione.

La famiglia non è stata molto contenta della decisione, anche perché lei era figlia unica e i genitori avrebbero sentito molto la sua mancanza. Ancora oggi si sentono spesso al telefono e una volta all'anno Latifa torna in Marocco per far visita ai parenti.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Il viaggio per venire in Italia è stato piuttosto semplice. Il marito è rientrato in Marocco e insieme hanno preso l'aereo per Venezia. Latifa ha trovato quasi subito lavoro come addetta alle pulizie.

Nel nostro Paese è frequente per una donna straniera trovare lavoro più facilmente in questo settore perché è un'attività che non richiede l'utilizzo della lingua.

Come molte altre Latifa non conosceva una parola di italiano quando è arrivata qui.

### **Rapporto con le istituzioni locali**

Non ha riscontrato particolari problemi all'arrivo in Italia, proprio perché il marito era già a conoscenza delle cose principali. Per questo non ha avuto bisogno dei servizi e di aiuto particolare. Attraverso conoscenti è riuscita a trovare lavoro quasi subito e poi ha imparato la lingua abbastanza velocemente. Successivamente non c'è stato bisogno di rivolgersi a nessuno in particolare, ma lei dice di non sapere a chi potrebbe eventualmente rivolgersi in caso di bisogno.

### **Lavoro e condizione economica**

Latifa lavora come addetta alle pulizie con contratto a tempo pieno e indeterminato in una struttura per disabili gravi e gravissimi. Ha fatto altre esperienze lavorative in Italia, come assistente agli anziani soprattutto. I primi mesi dall'arrivo non è riuscita a trovare attività legate a contratti regolari; solo dopo un anno e dopo aver mandato svariati curricula è giunta in una cooperativa che fa servizio per una casa di riposo e ha così ottenuto un contratto che le ha permesso di regolarizzare la sua posizione anche con il permesso di soggiorno. In questa ricerca le è stata d'aiuto una signora italiana che le ha suggerito dove rivolgersi e come fare per presentare domanda di lavoro. Per quanto riguarda la situazione lavorativa, in genere, Latifa ha potuto constatare che il fatto di essere immigrata non sia stato di particolare peso nella difficoltà di trovare lavoro. Piuttosto il problema era rappresentato dal fatto di non conoscere la lingua e i costumi locali. Nell'ambiente lavorativo attuale, lei si ritiene ben inserita e ha buoni rapporti con i colleghi e con i suoi responsabili. Si sente trattata al pari degli altri: "lavoro in un ambiente dove c'è molta relazione e quindi anche il mio lavoro è improntato alle relazioni umane. Per questo non mi risulta pesante e questo clima rende l'ambiente quasi una seconda casa", dice. Ciò che guadagna oggi le è sufficiente per vivere, anche perché sommato allo stipendio del marito. La sua famiglia ha acquisito un discreto benessere economico che le fa pensare di poter realizzare il

desiderio di avere anche un secondo figlio. Le spese di affitto, della scuola del figlio e della spesa sono coperte, poiché guadagna circa 1.000 € al mese.

#### **Condizioni di vita attuali**

La sicurezza economica e il fatto di essere integrata nell'ambiente lavorativo le permettono di affrontare bene ogni aspetto della vita sociale.

La sua giornata lavorativa è piuttosto impegnativa, anche perché quando arriva a casa si deve occupare del figlio. Sentirebbe l'esigenza di un servizio dopo scuola, anche per il benessere del figlio che potrebbe giocare e divertirsi con i coetanei anche al di fuori delle ore scolastiche. In questo modo anche lei potrebbe dedicarsi a qualche attività di suo interesse nel tempo libero.

#### **Prospettive**

Per il suo futuro Latifa vede la possibilità di crescere i propri figli in libertà e con la possibilità di offrire loro il meglio. Le piacerebbe tornare al suo Paese anche perché le manca molto, ma per il momento il suo posto è in Italia dove sente di avere qualche possibilità in più di realizzare i propri sogni.

## **NJNA (Romania)**

### **Caratteristiche del soggetto.**

Njna è rumena, ha 41 anni e attualmente vive a Maniago con la famiglia, il marito e il figlio. È giunta in Italia 7 anni fa e oggi qui ha un lavoro fisso e il permesso di soggiorno.

### **Contesto d'origine**

Njna viveva dignitosamente in Romania, ma il marito ad un certo punto ha deciso di partire per trovare un lavoro più remunerativo, Molti connazionali si spostavano in Italia, dove era risaputo che si trovasse lavoro facilmente, quindi il primo a partire è stato lui. Una volta trovata una situazione sicura, che significava un lavoro, Njna ha deciso di raggiungerlo e ricongiungersi con lui. La famiglia non ha preso di buon grado la decisione, perché preoccupata che la figlia non trovasse la situazione sperata. Ma lei ha deciso di partire lo stesso per raggiungere il suo compagno, le cose, per fortuna si sono sistemate e quindi la famiglia si è tranquillizzata Si sentono tutte le settimane via telefono.

### **Viaggio e arrivo in Italia**

Grazie all'esperienza e alle conoscenze acquisite, il marito ha organizzato e pagato il viaggio per Njna che è arrivata abbastanza facilmente in Italia Meno facile è stato il primo approccio con il nostro Paese: la lingua era molto difficile e non le permetteva di comunicare con nessuno se non con i propri connazionali conosciuti qui. Anche per la ricerca di una casa ci sono state difficoltà, non solo economiche. La coppia ha anche un figlio, che è venuto in Italia insieme alla madre. La parte più difficile per lui è stato l'inserimento nella scuola, sia dal punto di vista dell'accettazione dei compagni, sia dal punto di vista dell'iscrizione.



### **Rapporto con le istituzioni locali**

Il marito e la comunità romena già presente a Maniago l'hanno aiutata ad inserirsi e a trovare lavoro, quindi non ha avuto necessità di rivolgersi a nessuna organizzazione del territorio.

### **Lavoro e condizione economica**

Njna ha trovato un lavoro solo dopo due anni dall'arrivo. Inizialmente le sue preoccupazioni erano legate alle difficoltà con la lingua e alla cura della casa e dell'inserimento del figlio a scuola. Successivamente si è data da fare e ha inviato domande di lavoro in più posti. Ha trovato occupazione come cameriera in un ristorante per qualche tempo. Ha fatto anche l'addetta alle pulizie, poi finalmente ha trovato il lavoro che svolge attualmente attraverso una cooperativa sociale del pordenonese. Oggi è un'operatrice socio-sanitaria in una casa di riposo per anziani, dove assiste i pazienti in tutte le attività del quotidiano. Il lavoro le piace e guadagna abbastanza per vivere dignitosamente. Guadagna circa 800 € al mese e, insieme a quanto guadagna il marito, riesce a far quadrare i conti a fine mese e a pagare l'affitto regolarmente. L'ambiente lavorativo è piacevole e i colleghi sono simpatici e gentili: si sente trattata in ugual modo, non fa differenza il fatto che sia straniera. Anche con i pazienti va d'accordo: le piace il lavoro che fa e quindi anche loro se ne accorgono e stanno meglio.

### **Condizioni di vita attuali**

Njna è contenta di come vive a Maniago: la sua famiglia si può permettere una casa e la scuola per il figlio. Queste sono le cose fondamentali. Il lavoro che fa la impegna tutto il giorno e non le lascia il tempo, neanche volendo, per qualche attività alternativa. Poi c'è il figlio, che ha bisogno delle sue attenzioni e la casa la deve seguire lei.

Le piacerebbe perfezionare la lingua, magari con qualche corso e vorrebbe essere sostenuta quando si tratta di presentare pratiche burocratiche agli uffici pubblici.

La sua situazione con i documenti è regolare, quindi non ha bisogno di sostegno al momento.

#### **Prospettive**

Per il futuro, pensa al figlio: che abbia la possibilità di studiare e di trovare un buon lavoro. Per questo non si muoverebbe volentieri dall'Italia. Per ora non c'è intenzione di tornare al suo paese, sebbene le manchi molto la famiglia di origine.